SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 71 - Num. 85
Telefoni:
dal N. 45-041 al N. 45-045

Sabato-Domenica
20-21 Marzo 1937
Anno XV
Spedizione
in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7. - Finanziari, L. 7. - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5. - Per piccoli avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea corpo. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, tel. 43-059 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia Impero Coloniale: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 170, Semestre L. 88, Trimestre L. 45.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

L'intervista di Mussolini al "Daily Mail,,

Italia e Inghilterra

nei loro rapporti di fronte agli interessi europei

Nessuna espansione aggressiva: "Nulla potrei guadagnare da una guerra europea,, - "Son pronto a giungere a una amichevole sistemazione con la Gran Bretagna nei riguardi dei territori africani,, - "Dal punto di vista coloniale, l'Italia è soddisfatta,, - Possibilità di una cooperazione commerciale in Etiopia - La questione dei volontari in Spagna

Londra, sabato sera.

Il *Daily Mail*, del 19 corrente pubblica nella pagina centrale l'intervista che il Duce ha concesso in Libia all'inviato speciale di quel giornale, signor Ward Price.

L'intervista, che è stata messa in grande evidenza con titolo e sottotitoli in grossi caratteri, è preceduta da una breve nota di redazione stampata in grassetto che sottolinea l'eccezionale importanza della dichiarazione del Duce, il quale, mentre ha annunciato che l'invito rivolto a Tafari vista all'Italia di essere rappresentata all'incoronazione, ha aggiunto che Roma, le cui ambizioni coloniali sono ormai soddisfatte, è pronta a una pacifica sistemazione delle questioni commerciali africane con la Gran Bretagna.

«*Dalle memorabili dichiarazioni che il Duce ha trovato tempo di fare* — scrive *Ward Price* — *appare chiaro che Egli desidera concludere con la Gran Bretagna dei patti per lo sviluppo dei rapporti commerciali in Africa.*

«*Il Duce ha altresì rinnovato la più solenne smentita alle pretese intenzioni dell'Italia di voler creare una base navale in territorio spagnuolo.*

«*In varie conversazioni private avevo parlato al Duce di queste questioni e gli avevo fatto presente che molti in Inghilterra ritengono che la politica coloniale italiana sia imperniata su un espansionismo costante e aggressivo, destinato alla fine a portare a una guerra europea.*

Possibilità di accordi

«*Il Duce alle mie parole aveva ascoltato la testa sorridendo.*

«**Anche dal punto di vista pratico del profitto e della perdita — egli ha detto — nulla potrei guadagnare da una guerra europea, mentre esporrei l'Italia a terribili rischi**».

Ward Price racconta in seguito che il Duce ha cortesemente accondisceso a rispondere alle sue domande e lo ha fatto per iscritto, malgrado l'estenuante fatica del suo viaggio.

«*Avevo incominciato* — *scrive Ward Price* — *con il chiedere l'opinione del Duce sui rapporti del nuovo Impero coloniale italiano e i possedimenti britannici in Africa. La risposta del Duce è stata la seguente:*

«**Sono pronto a giungere ad una amichevole sistemazione con la Gran Bretagna su tutte le questioni che essa desiderasse trattare nei riguardi dei territori confinanti con i nostri possedimenti: il Kenya e il Sudan. Abbiamo già raggiunto questa sistemazione per il Somaliland. Sarebbe nel nostro reciproco interesse, oltrechè di quello del mondo intero, di giungere ad analoghi accordi per il Kenya e il Sudan, che hanno con l'Etiopia importanti rapporti coloniali i quali sarebbero facilitati da un accordo simile**».

«*Ho chiesto in seguito al Duce se egli fosse pronto a dichiarare che l'Italia è ora interamente soddisfatta come grande Potenza coloniale e se è disposta a cooperare amichevolmente con le altre Potenze europee stabilite in Africa, allo sviluppo di quel Continente.*

«*Il Duce ha risposto:*

«**Sì, dichiaro che dal punto di vista coloniale, l'Italia è soddisfatta. L'Etiopia è un territorio immenso, colmo di enormi possibilità. Lo sviluppo di questa, richiede tempo, energie e capitali ed è ragionevole che l'Italia desideri cooperare con le Nazioni europee che hanno Colonie in Africa nel continente che rappresenta il complemento dell'Europa, ed è necessario ai suoi interessi economici**».

«*Passando poi a parlare della Spagna* — *scrive Ward Price* — *ho cercato di sapere se oggi, che la caduta di Madrid sembra imminente, il Duce fosse meno disposto a rinnovare l'assicurazione che l'Italia nulla aveva chiesto al generale Franco in vista di ottenere una base navale nelle Baleari o nel Marocco spagnolo.*

La questione spagnola

«*Ho chiesto altresì se i volontari italiani sarebbero stati rimpatriati in Patria non appena la possibilità della creazione di un regime bolscevico in Spagna fosse assolutamente scongiurata e se il nuovo Governo nazionalista spagnolo sarebbe indipendente da ogni influenza o pretensione italiana come prima della guerra civile.*

«*Ecco la risposta del Duce:*

«**Ignoro se Madrid potrà essere presa fra breve o se la sua caduta potrà porre fine alla guerra. In genere le guerre non sono mai brevi e anche quando lo sono, esse sono già fin troppo lunghe.**

«**Rinnovo assolutamente l'assicurazione che l'Italia nulla ha chiesto al gen. Franco. Non si è mai parlato di quanto alla richiesta circa le Baleari o il Marocco.**

«**L'Italia non ha fatto e non farà nulla che possa, anche indirettamente, violare l'integrità territoriale della Spagna. Per quanto riguarda i volontari italiani, il cui numero è stato molto esagerato, essi ritorneranno in Patria quando lo riterranno opportuno, e meno che non possa essere raggiunto un qualche accordo generale per ritirare dalla Spagna anche gli altri, che sono in numero infinitamente maggiore.**

«**Dopo la fine della guerra civile l'Italia non ha alcuna intenzione di ingerirsi negli affari spagnoli**».

Ward Price chiede a questo punto al Duce se, malgrado il risentimento manifestato in Italia per l'invito a Tafari, Egli desidera mantenere stretti e cordiali rapporti con la Gran Bretagna, concorrendo alla restaurazione del Patto occidentale.

Tafari e gli antifascisti

Il Duce risponde:

«**L'invito a Tafari provocherà l'assenza di una Delegazione italiana dalle cerimonie dell'incoronazione. Siamo molto spiacenti di ciò. Poichè si afferma trattarsi di una manifestazione puramente formale, non dubito che il nostro atteggiamento a suo volta non potrà non essere compreso.**

«**Per quanto riguarda Locarno e il Patto occidentale, l'Italia è pronta a fare il possibile per giungere a una conclusione e l'accordo potrà essere facilitato dalla creazione dell'asse Roma-Berlino. Questo asse comunque non è stato creato per provocare disordini in Europa ma per imporvi la pace e l'ordine. Per quanto riguarda i rapporti commerciali italo-britannici nessuno più di me è convinto della benefica influenza che essi potranno provocare nelle questioni politiche.**

«**Gli scambi fra Inghilterra e Italia erano considerevoli e possono essere riportati ad un soddisfacente livello. Anche durante il periodo della campagna mediterranea i turisti britannici in Italia vennero trattati con cortesia e rispetto.**

«**Nessuna difficoltà sarà posta alla cooperazione di ditte britanniche allo sviluppo del nostro Impero dopo che le questioni politiche siano state sistemate.**

«**L'Italia non ha mai accampato intenzioni ostili verso la Francia e l'Inghilterra ed oggi ne nutre. La prova di ciò deve trovarsi nel fatto che abbiamo conquistato il nostro Impero senza turbare o minacciare le Colonie francesi o britanniche.**

«**Nel mio discorso qui a Tripoli ho deplorato la campagna allarmistica imperniata sul mio viaggio in Libia ed ho affermato che esso non ha scopi occulti o intenzioni aggressive, mentre l'Italia desidera cooperare con le altre Potenze nel Mediterraneo e altrove.**

«**Ciò dovrebbe bastare per assicurare tutte le persone sensate.**

«**Per quanto riguarda gli altri, e cioè gli antifascisti di professione, nulla vi è da fare. Essi nutrono verso l'Italia quella meschina animosità teologica caratteristica delle sette religiose in declino. Essi continueranno a considerare tutto ciò che è connesso con il Fascismo come un male diabolico: anche quella grande e splendida strada che ora attraversa la Libia e che servirà a sviluppare il traffico degli uomini e delle cose in tutto il nord Africa. E si tratta di un avvenimento degno della civiltà europea e solo il Fascismo con la sua fredda ed entusiastica ignavia avrebbe potuto concepirla e portarla a compimento in così breve tempo**».

Il Duce a Leptis Magna e a Tarhuna

Tripoli, sabato sera.

Nelle prime ore di questa mattina il Duce si è recato a Leptis Magna, dove ha potuto ammirare tutti i monumenti scavi, e quindi a Homs, dove ha sostato sino alle prime ore del pomeriggio, visitando l'ambulatorio e la Casa del Fascio.

Di qui andrà a Cussabat.

Il paese, in attesa del Duce, si è pavesato con tappeti, baraccani e bandiere.

Proseguendo per Tarhuna il Duce visiterà la concessione di Bir Tuta, dell'Ente per la Colonizzazione.

A Tarhuna, dove sarà accolto dalla popolazione e dalle organizzazioni schierate lungo il suo percorso, farà una breve sosta, durante la quale deporrà una corona sul monumento a Maria Brighenti, la eroina decorata — unica donna — di medaglia d'oro. Quindi dopo una visita a Castel Benito, dove saranno concentrate le popolazioni metropolitana e rurale della zona, il Duce rientrerà a Tripoli.

Le esercitazioni della 1.a e 2.a Squadra nel Mediterraneo

Tripoli, sabato sera.

Dal giorno dell'arrivo del Duce, nella rada di Tripoli sono ancorate la prima e la seconda Squadra Navale, delle quali fanno parte sette Incrociatori, da 10 mila tonnellate, sei da 5 mila e 7 mila, due gruppi di Esploratori, tre squadriglie di Caccia e un'flottiglia di sommergibili.

Le due Squadre, che già nei viaggi di andata effettuarono importanti esercitazioni tattiche, svilupperanno al ritorno una più vasta manovra di incontro nella quale seguirà la prima Squadra, della quale fa parte il *Pola*, ove riprenderà imbarco il Duce.

Le esercitazioni si svolgeranno presumibilmente nel Mediterraneo e nel Tirreno per effettuare i movimenti preliminari una parte delle forze navali prenderà il mare la notte prossima.

LA LOTTA SUL MARE

La "flottiglia del suicidio,, istituita in Inghilterra

Londra, sabato sera.

«L'Ammiragliato sta reclutando volontari per formare gli equipaggi della «flottiglia del suicidio» — informa oggi il *Daily Herald*.

Il giornale londinese spiega che si tratta di motoscafi velocissimi, armati di due siluri e di una batteria di mitragliatrici. Queste piccole navi da guerra, che possono raggiungere la velocità di 50 miglia all'ora, avranno sette uomini di equipaggio e saranno destinate soprattutto alla difesa dei porti.

Alcune unità verranno però date in dotazione alle corazzate perchè possano metterle in mare durante la battaglia. In tal caso i motoscafi verrebbero lanciati a tutta velocità fra le navi nemiche per lanciare i siluri anche alla distanza minima di una trentina di metri: operazione pericolosissima che richiede da parte degli equipaggi il massimo sprezzo della vita. Da ciò deriva la denominazione di «flottiglia dei suicidio».

Il giornale aggiunge che ai volontari si chiedono speciali requisiti tra cui quello di non aver compiuto il trentesimo anno di età.

Lloyd George ammalato

Londra, sabato sera.

Lloyd George, indisposto, è costretto a rimanere nella sua abitazione. Egli non ha potuto assistere alle esequie di Chamberlain ed ha dovuto disdire tutti gli impegni presi.

I nazionali avanzano verso il cuore di Madrid dalla Città Universitaria

NAVALCARNERO, sabato sera.

In seguito al contrattacco sferrato dai nazionali nella Città Universitaria, dopo l'attacco dei rossi, le truppe di Franco sono riuscite a procedere per infiltrazione in direzione est, attraverso le vie, giungendo ad occupare delle posizioni in prossimità della Calle Bravo Murillo, allargarsi, così, sensibilmente la base del cuneo la cui punta è rivolta verso il centro della capitale.

Attacco dei rossi respinto presso Oviedo

Oviedo, sabato sera.

Il Quartier generale dei nazionali informa che le operazioni militari sono state sospese a causa del cattivo tempo e ciò, fa rilevare, offre ai marxisti occasione per mentire bugiardamente la vittoria. Le operazioni saranno riprese quando il Comando lo riterrà opportuno.

Nel settore di Oviedo le forze nazionali hanno respinto un nuovo attacco dei rossi contro le posizioni di Monte Naranco, che erano state perdute il giorno precedente da questi ultimi. I rossi hanno subito gravi perdite.

Su tutti gli altri fronti a nord ed a sud niente da segnalare.

Gli aeroplani nazionali hanno sorvolato ancora una volta il santuario di Santa Maria della Cabeza, nella provincia di Cordova, rifornendo di viveri e munizioni le forze che vi resistono.

Franco ha accettato le dimissioni del generale Orgaz, comandante superiore delle forze dell'Africa.

La popolazione civile di Oviedo sta evacuando la città.

La parte di Blum nella offerta di Valencia

Del Vayo propose il baratto del Marocco in seguito agli affidamenti del Capo del Governo francese

Parigi, sabato sera.

Il Quai d'Orsay, messo nella situazione di doversi spiegare sulla offerta ad esso fatta ed al Foreign Office dal governo di Valencia, ha tentato con la sua nota di ieri di far credere che le proposte di Caballero e di Del Vayo non avevano il carattere che le avevano attribuito le informazioni da Salamanca.

«*Come si vede* — *scrive Il Figaro* — *Valencia offriva alla Francia e all'Inghilterra una alleanza militare, navale e aerea, nonchè il Marocco spagnolo*».

«*Però* — *nota opportunamente il suddetto giornale* — *il Marocco spagnolo è sotto il controllo di Franco; quanto al governo di Valencia, esso rimane, malgrado tutti i suoi sforzi, sotto il controllo di comunisti e anarchici. Ciò che importa non è tanto che Valencia non abbia offerto del suo a Parigi e a Londra, ma che queste due capitali, in luogo di rivelare l'offerta, l'abbiano tenuta segreta durante più di un mese e che si siano decise a declinarla pubblicamente solo dopo che ne è stata rivelata l'esistenza. Dopo la data della nota furono assai frequenti i contatti fra i rappresentanti diplomatici di Valencia e la cancelleria di Parigi e Londra. Si apprende ora che la nota di Valencia è stata inviata a Parigi e a Londra in seguito a ripetuti colloqui del signor Del Vayo con Leone Blum, capo del governo. In seguito a questi colloqui il ministro degli esteri spagnolo ha dato corso alla nota in questione, certamente perchè egli aveva ricevuto dal signor Blum degli affidamenti tali che lo autorizzavano a credere che il governo francese e il governo inglese avrebbero preso in considerazione l'offerta del governo spagnolo*».

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 20 marzo 1937)

TORINO	63	12	2	37	44
BARI	80	86	35	81	26
FIRENZE	2	45	44	7	89
MILANO	3	83	41	32	57
NAPOLI	72	34	49	30	42
PALERMO	39	76	49	28	55
ROMA	85	43	86	64	22
VENEZIA	27	4	87	85	13

Morti e moribondi a Nantes per le emanazioni di gas provocate dalla rottura di un tubo

Nantes, sabato sera.

Una gravissima sciagura ha colpito stanotte uno dei quartieri più popolosi di Nantes. In seguito alla rottura di una tubazione, numerose persone sono state sorprese nel sonno da emanazioni di gas. Fino ad ora si contano tre morti, due persone in fin di vita, cinque colpite da intossicazione grave e cinquanta da intossicazione leggera.

GIORNO PER GIORNO

Speculare

Speculare, non gli astri o le ascose verità ma nei traffici, implica sempre gravi rischi. Soltanto pochi privilegiati (e questa è la grande immoralità della speculazione) lavorano sul velluto.

Un esempio: l'annunzio del piano inglese agli armamenti ha provocato nel corso di tre settimane un boom senza precedenti sui metalli. Correvano per le Borse di New York e di Londra e sui giornali voci incontrollate.

Secondo queste voci Gran Bretagna, Stati Uniti e Germania erano scesi in lotta per accaparrarsi le materie prime disponibili per i cannoni ed il resto; Roosevelt preparava dei decreti per limitare l'esportazione dagli Stati Uniti e così via. Nessuna replica a queste voci.

Improvvisamente due o tre brevi notizie: la Gran Bretagna informa di essersi già rifornita in grande parte delle materie prime necessarie, i consorzi preannunziano una ripresa della produzione. In poche ore i mercati vacillano. In un sol giorno lo stagno ha perso sul mercato di Londra 21 sterline per t. ed il rame, lo zinco ed il piombo da 4 a 6 sterline.

Forse anche queste notizie sono false. Un'altra reazione all'insù è possibile. I pochi che sanno e dirigono il movimento guadagnano milioni di sterline. Pare tornata, a Londra ed a New York, l'epoca d'oro della plutocrazia, ma la speculazione sui cannoni non porta fortuna.

Affari

Stamane ho letto la prima pagina del *Times*. La prima pagina del grande giornale è dedicata esclusivamente ai piccoli annunzi, compresa la corrispondenza tra innamorati. (Questa forma di pubblicità sul *Times* non dà noia. Il titolo della rubrica è riservato: «*Personal*», ed i caratteri di stampa sono neri come per la riproduzione dei versetti della Bibbia). Ho notato centinaia di annunzi monotoni sotto il titolo: «*Incoronation*». Vi sono molti *gentlemen* e *ladies* che offrono le loro finestre e le loro camere per assistere al passaggio del corteo reale. I prezzi sono alti: perfino dieci ghinee. Anche l'incoronazione si trasforma a Londra in un gigantesco affare.

Sventura

Nel Texas 5 o 600 ragazzi sono stati maciullati da un'orrenda catastrofe. L'America è costernata ed il mondo civile commosso. I bimbi rappresentano sempre l'avvenire e la speranza. La tradiranno diventando adulti? E' possibile. Ma intanto per vivere è necessario sperare, sperare in loro.

il lettore

A NEW LONDON

Folla di madri in lutto attorno alle macerie della scuola

Ecco una delle prime fotografie giunte via radio in Europa: I soccorritori estraggono dalle macerie morti e feriti. (In terza pagina ampio servizio radiotelegrafico).

Una novella di Mura per "Stampa Sera,,

Passeggiata sotto la pioggia

— Non ha l'ombrello?

— No.

— Mi permette di accompagnarla?

— Grazie.

Corrado scese d'un balzo i due gradini del tram, aperse l'ombrello e tese la mano a Letizia per aiutarla a scendere, ma l'altra gli era già accanto, rossa in volto e confusa, felice e insieme pentita di avere accettato un invito che pure desiderava e attendeva. Mentre attraversavano la strada per raggiungere il marciapiede ella ringraziava il cielo grigio senza dolcezza, e uniforme senza promesse di azzurro! « Grazie, Madonna Pioggia... grazie, Madonna Pioggia... »; le pareva di recitare mentalmente dei versi.

Il giovanotto le camminava accanto un po' rigido, tenendo alto l'ombrello per non sciupare una piccola penna dura, aguzza come una lama, che si drizzava su un berrettino basco. Per due volte, nei punti dove il passaggio era più fitto, la penna urtò contro la seta tesa e sonora dell'ombrello, e per due volte Corrado si scusò come se fosse lui il colpevole.

— Tolgo la penna... ecco, Così siamo certi che non si sciupa e non ci disturba. — E con un gesto rapido, Letizia sfilò la penna dalla coccarda sulla quale si drizzava e la mise con molta cura nella borsetta. Proseguirono in silenzio. Egli aveva migliaia di parole che gli turbinavano dentro, e non sapeva che cosa dire; lei aspettava ch'egli parlasse e non sapeva incoraggiarlo. La strada che dovevano percorrere oltre la linea del tram era lunga, alla periferia della città.

— Le faccio perdere tanto tempo e in casa l'aspettano... Sono proprio mortificata.

— Non pensi a me, e venga un po' più vicina, altrimenti si bagna.

Letizia si accostò ancora, e di tanto in tanto le loro braccia e qualche volta i loro fianchi si sfioravano. Rabbrividivano tutti e due e si staccavano istintivamente, per riavvicinarsi poi.

— Potrebbe darmi il braccio, — disse Corrado con una voce scolorita dall'emozione: — non sarà compromessa per così poco... E poi piove...

Ella dovette compiere uno sforzo di volontà per appoggiare la mano sul braccio ripiegato di lui e rise nervosamente. Eppure tutti e due erano felici. Da quasi un anno si trovavano sullo stesso tram che li conduceva ai rispettivi uffici due volte al giorno. La mattina alle otto, la sera alle sei. Da quasi un anno si volevano bene, ma non osavano dirselo nemmeno con gli occhi. Vivevano palpitando la breve intimità di ritrovarsi sotto lo stesso tetto per un tragitto di mezz'ora, ed evitavano di guardarsi per non rivelarsi reciprocamente il loro segreto. Quando arrivavano in città, lui scendeva alla fermata dell'angolo fra il Corso e la Piazza, lei alla fermata susseguente. Allora si volgeva a guardare verso la Piazza in fondo alla strada, e vedeva « lui » sull'orlo del marciapiede che faceva un rapido dietro-front e scompariva. Non chiedeva di più. Ora camminava accanto a lui con la mano sul suo braccio: era quasi troppo.

— Che bella giornata! — esclamò improvvisamente Corrado, indicando con un gesto breve il cielo cupo e la terra inzuppata. Ed era convinto che il cielo fosse azzurro e la terra fiorita. Poichè udì che la sua compagna rideva piano, aggiunse: — Non per il tempo... ma per me, per noi. Da tanti mesi desideravo parlarle e non ho mai osato salutarla.

— Sarebbe stato così semplice...

— Lei non mi ha mai incoraggiato.

— Sono piuttosto timida... e non ho iniziativa.

Erano quasi giunti a casa. Ma dinanzi al portone, invece di fermarsi, proseguirono. La strada era quasi deserta e la pioggia tamburinava una carica furibonda sull'ombrello aperto. Con le opposte spalle inzuppate, Letizia e Corrado, non si accorgevano di nulla, e non trovavano la via di interrompere la loro passeggiata. Era stato difficile avvicinarsi; era difficile separarsi.

— Io mi chiamo Corrado Magni, e lei?

— Letizia Latur, proprio « tur » in italiano.

— D'ora in avanti potremo salutarci tutti i giorni, e potrò riaccompagnarla, la sera.

I fanali elettrici si accesero tutti insieme e si specchiarono sui marciapiedi e sull'asfalto bagnati.

— Com'è tardi... — mormorò Letizia. — Bisogna tornare indietro.

Invece lasciarono alle spalle i quartieri ancora in costruzione e si avviarono per un sentiero che si smarriva nella campagna soffusa di nebbia. Provavano la sensazione di non doversi fermare mai, pionieri di una nuova fede gettata come una semente dal loro andare. Sotto i loro piedi fiorivano le rose e i campi erano bianchi e gialli di margherite.

— Ho ventotto anni, — disse Corrado Magni, stringendo a sè la mano sinistra di lei appoggiata sul braccio — e un impiego sicuro. Sono ragioniere. Vivo con la mamma che è vedova e sono figlio unico. Ho avuto qualche avventura senza importanza e senza conseguenze... Mi scusi, non dovrei parlare con lei delle mie avventure, ma ho bisogno che di me, lei sappia tutto, tanto più che «tutto» si riduce a poco poco.

— Oh, con me può parlare francamente. Ho ventitre anni, non sono una bambina.

— La mamma vorrebbe che mi sposassi... — riprese ansiosamente Corrado attribuendo alla madre la responsabilità dei suoi desideri, — la mamma vorrebbe vedermi felice...

— E lei, no?

— Oh, io... io personalmente non oso nemmeno sperare in una gioia così grande. Ho parlato spesso di lei con la mamma...

— Di me?

— Sì... descrivendo le persone che incontro tutti i giorni in tram, ho descritto anche lei... i suoi vestiti nuovi, i cappellini... e com'era contenta la mamma quando le ho raccontato che lei aveva un impermeabile...

— Ah, sì? E che cosa ha detto?

— Quella ragazza è proprio nata per un uomo come te...

— Proprio così... « per un uomo come te? » — chiese Letizia in estasi. — Come dev'essere cara la sua mamma!

Ella sternutì e Corrado si rammaricò.

— Bisogna proprio tornare. Se lei si prende un raffreddore io avrò un rimorso eterno... Ma non posso... — Esitò, non seppe adattarsi al pensiero di separarsi da lei senza aver pronunziato le parole che gli chiudevano la gola. Si buttò a capofitto nell'ignoto, con l'ombrello di traverso e le labbra aride: — Non posso mantenere con un stipendio una mamma e una moglie...

Era detto. Se non avesse avuto un ombrello sotto il quale Letizia era costretta a rimanere non avrebbe mai osato confessare quella sua umiliante miseria. Mai come in quel momento aveva sentito com'era alto il prezzo dell'amore, mai aveva sentito, con tanta amarezza, la povertà della sua vita.

Letizia credette che dentro di lei il cuore si fosse perduto in un vuoto senza fine. L'amarezza di lui dilagava come le pozzanghere alimentate dalla pioggia, e lo vedeva affogare senza tentare di porgergli aiuto. Ella aveva sognato una casa sua e un marito che lavorasse per lei e per i figli che sarebbero nati dall'amore. Una casa nella quale vivere serena ad aspettare il ritorno del marito. Niente più impiego, niente più orario fisso, niente più tram, niente più colazione nel pacchettino tutti i giorni, tutti i giorni... La delusione soffocò la sua generosità, se non la sua pietà. Disse con una sfumatura di crudezza nella voce:

— Torniamo indietro. E tenga dritto l'ombrello.

L'altro balbettò confuso e mortificato:

— Scusi.

Si sentirono estranei. I prati non erano più fioriti e il sentiero era divenuto fangoso. Tutti e due pensavano: « Che tempaccio! », e per tornare più in fretta ella abbandonò il braccio di lui. Quando si ritrovarono sul marciapiede d'una strada civilizzata, ella disse, ascoltando la sua voce, voce che apparteneva già alla donna che sognava di essere:

— Ho lavorato sempre... Durante la scuola aiutavo la mamma, dopo la scuola l'impiego, e ancora ho da sbrigare qualche faccenda in casa. Ho sognato fin da bimba un avvenire migliore, un'agiatezza tranquilla, la possibilità di essere mamma senza dover essere nello stesso tempo una moglie impiegata. Mi piacciono tanto i bimbi. Una donna che lavora fuori di casa non può averne più di uno e qualche volta deve rinunciare anche a quello... E poi sogno una casa tutta per me, nella quale poter essere padrona, senza controlli, senza che qualcuno disapprovi le mie decisioni che irrida o soltanto sopporti i miei metodi.

Corrado Magni l'ascoltava in silenzio, facendosi piccolo e umile, incapace di difendersi, come uomo e come innamorato. Giunsero dinanzi al portone della casa di Letizia e si fermarono. Per la prima volta, uno di fronte all'altro, si guardarono negli occhi. E s'impietosirono uno dell'altro, perchè tutti e due vedevano distrutti i loro sogni...

— Peccato... — mormorò Corrado, sospirando.

— Oh, sì, peccato... — disse Letizia, sinceramente, porgendo la mano. — Chissà che cosa diranno in casa di questo ritardo... La ringrazio, della passeggiata e dell'ombrello.

— Potrò salutarla domattina?

— S'intende. Arrivederci.

Egli attese, nell'andito, che Letizia arrivasse al terzo piano con l'ascensore. Egli abitava il quarto piano d'una vecchia casa con centosessanta gradini. Ogni sera, tornando dal lavoro, cominciava a salire le scale a occhi chiusi, tenendo una mano sulla ringhiera e sognava di condurre con sè, la mano nella mano, Letizia Latur, diventata Letizia Magni. Quella sera tenne gli occhi aperti per non sognare e per non inciampare. Le gambe lo reggevano male.

— Ho parlato con quella ragazza, mamma, — disse, entrando. Il volto della mamma era pallido e ansioso per il ritardo. — Si chiama Letizia Latur, l'ho riparata dalla pioggia perchè non aveva ombrello. Stamane non pioveva e non lo aveva portato con sè... Intanto si toglieva il paltò con una spalla e una manica grondanti:

— Era molto orgogliosa di tornare a casa con me... Abbiamo fatto una lunga passeggiata sotto la pioggia.

La mamma si accorse che egli non aveva la solita voce chiara e sincera. C'era troppo entusiasmo nella sua espressione, troppa sonorità nel suo tono, troppa tristezza nelle sfumature. Chiese lentamente, diffidando:

— Che cosa le hai detto?...

Egli esitò. Poi mentì:

— Nulla di preciso. Non è possibile parlare subito d'un argomento così delicato. Ho tentato qualche accenno un po' vago... Non mi lasciava finire che subito diceva di sì, che condivideva le mie idee, che aveva sempre pensato di continuare a lavorare anche dopo sposata...

Sedette dinanzi alla minestra fumante sulla tavola di cucina apparecchiata per metà. Fissò la scodella, assorto improvvisamente in un pensiero che gli faceva aggrottare la fronte.

— E poi?

— E poi credo sia felice di poter vivere con una mamma come te.

— Non ha prevenzioni contro le suocere?

— Oh, no... E' il suo sogno una casa nella quale vivere in tre, in armonia... Ha detto: « Com'è cara la sua mamma! ».

— Non hai fame?

Egli parve destarsi: aveva gli occhi pieni di lacrime. Non poteva inghiottire.

— Ho preso freddo, — disse per giustificare la sua espressione sconvolta, senza voler confessare la sua disappetenza: — Ho l'acqua perfino nelle scarpe.

La mamma andò a prendere le pantofole. Poi sedette ancora di fronte a lui, amorosa e rassegnata. Il figlio sconfitto le faceva pena. Lo sentiva difendere, con disperazione la donna che aveva tradite tutte le sue ambizioni e soffriva delle dolci amorevoli menzogne che diceva perchè lei, la mamma, non dubitasse di essergli di peso, o di imbarazzo, o di ostacolo.

— Se non ne hai voglia, non mangiare, caro... Ma non accorarti... Le ragazze dicono spesso quello che non fanno. Poi rimettono nel fodero i loro sogni e si accontentano della realtà, anche se è modesta, anche se comprende un impiego e una suocera.

— Credi, mamma? Hai capito che « lei » è come tutte quelle ragazze che io non debbo guardare perchè non sono per me? Eppure mi pareva così diversa dalle altre... Come hai potuto capire?

— Non era difficile. Mi hai annunciato la felicità con un viso così desolato... Vedi, anch'io, quando ero giovane, volevo, pretendevo... Poi mi sono innamorata e ho accettato la miseria con amore e il lavoro con entusiasmo. Tu forse hai avuto torto mettendo subito fra te e lei le difficoltà...

— Era onesto, mamma.

— Sì... ma nella vita anche l'onestà bisogna saperla usare senza abusarne. Aspetta che sia innamorata la tua ragazza. Parlale soltanto d'amore... soltanto d'amore. Poi, per non perdere l'amore, accetterà tutto... E non la delluderai. Ti conosco, figliolo, e so che saprai amare la tua donna compensandola di ogni piccolo sacrificio e di ogni piccola rinuncia che farà per te. Poi, siccome sono vecchia, chissà... Può darsi che rimaniate soli, presto. Se ti ama come io ti amo non sarà gelosa. E, per voi, intanto, risparmierò il più possibile: per voi e per i vostri figlioli. Domattina non parlarle di me, nè di te: parlale di lei. E sempre di lei. Le ragazze vogliono essere il centro dell'universo per l'uomo che le ama. E ti amerà, ne sono sicura, e ti sposerà, te lo giuro. Ora mangia, caro, la minestra è quasi fredda...

Mura

Un cadavere in un blocco di ghiaccio

Parigi, sabato sera.

E' stato ritrovato ieri mattina a Lanalebourg, nel letto del fiume l'Arc, un corpo prigioniero di un blocco di ghiaccio. Si crede che esso sia quello del giovane allievo della scuola di sanità militare di Lione, Bernardo Van Hussel, di 19 anni, la cui scomparsa avvenuta il 25 dicembre scorso, fece tanto rumore.

Stamane i gendarmi di Lanalebourg, mentre partivano per un giro di ispezione, scorgevano una massa cupa emergente appena da un blocco di ghiaccio in mezzo al fiume, proprio dietro il posto di gendarmeria. Constatato che si trattava di un corpo umano, tireranno il blocco a riva. Il corpo era in stato di perfetta conservazione. Un medico che ha esaminato il cadavere, non ha notato alcuna traccia sospetta.

L'ardita evasione di quattro ergastolani

Recife, sabato sera.

Quattro prigionieri dei più vecchio bagno penale della colonia brasiliana, quella di Fernando di Noronha, condannati con le loro famiglie all'ergastolo, sono riusciti oggi a evadere in una canoa costruita in un tronco d'albero.

Cecile Sorel in una crisi di misticismo?

Parigi, sabato sera.

Come è noto la celebre attrice Cecile Sorel è stata ricoverata giorni or sono in una clinica di Parigi. Pare che il suo stato sia da imputare a gravi dispiaceri amorosi che avrebbero spinto l'ex societaria della Comedie Française, colta da una profonda crisi mistica, a cercare una consolazione o l'oblio nelle pratiche più dure della penitenza.

Sul quadrante

Romanzi e storia

Le montature cui s'erano prestati nel solito livore giornali francesi ed inglesi per presentare il viaggio del Duce in Libia come una manovra diretta a turbare l'equilibrio mediterraneo, sta crollando come un miserabile castello di carta straccia. Lo svolgimento delle cerimonie libiche, i discorsi di Mussolini, un'intervista che il Duce ha concesso ieri ad un inviato del Daily Mail, hanno distrutto alla radice le fragili e ridicole macchinazioni politiche che avevano quale esclusiva origine nella fantasia malata di qualche spirito inquieto o settario. Il vero è che c'è ancora troppa gente che non sa immaginare l'Italia fuori della sua dignità e libera da tutti quei ceppi umilianti che la un ormai lontano passato ne incepparono il cammino, e perciò ogni qualvolta questa dignità e questa libertà sono riaffermate e nelle parole e nei fatti, si propaga una specie di ansia inquieta che è propensa a fabbricare il romanzo laddove Mussolini sta tessendo con infaticabile tenacia la storia. I romanzi vivono lo spazio d'un mattino; la storia resta. Quante storielle, malignità, leggende non si sono dette e scritte a favore di Tafari! Ebbene: Tafari trascina per il mondo la sua malinconia pettegola di re schiavista in pensione, mentre l'Italia sta organizzando fermamente il suo Impero. I custodi dell'etichetta del Foreign Office hanno creduto opportuno invitare il signor Tafari alle feste per l'incoronazione di Giorgio VI? Peggio per i cuatodi. Vuol dire che l'Italia — e lo ha confermato il Duce nella sua intervista al Daily Mail — non manderà nessuna di quelle missioni straordinarie che è nella tradizione di inviare a simili cerimonie. Un colloquio che Grandi ha avuto ieri con Eden è stato collegato da qualche fratolozo cronista politico con questa decisione dignitosa e irreformabile. Niente di tutto ciò. La comunicazione, ovvia, è stata già fatta a tempo opportuno e non è il caso di tornarci sopra. Anche le questioni d'etichetta possono supporre una questione di dignità, ma non possono far perdere troppo tempo a chi vuol fare della politica e non del pettegolezzo da salotto.

Un nuovo collaudo

I Protocolli di Roma hanno avuto un nuovo collaudo nell'incontro di Budapest fra il Cancelliere d'Austria e gli uomini responsabili della politica ungherese. Va a finire così nello profondità del cestino il romanzetto che la stampa dello coalizione democratica era provata ad imbastire circa nuovi orientamenti che avrebbero dovuto trovare il loro inizio nei colloqui di Budapest. Il comunicato ufficiale che è stato diramato ieri sera, prima che Schuschnigg ripartisse per Vienna, è esplicito. Il telegramma che Schuschnigg e Daranyi hanno inviato a Mussolini, è altrettanto esplicito. Il comunicato dice adunque che le trattative svoltesi nei colloqui avvenuti ieri e giovedì scorso tra il Cancelliere austriaco e gli statisti di Stato ungheresi hanno dimostrato perfetta identità di vedute nel giudicare la situazione politica internazionale. Deriva da ciò un atteggiamento assolutamente concorde su tutti i problemi attuali che interessano i due paesi legati da amichevole cooperazione nello spirito dei Protocolli di Roma. Il comunicato continua rilevando che nel corso dei colloqui c'è stata particolare occasione di sottolineare il pieno successo degli accordi di Roma ed il loro immutabile vigore. Tale constatazione è stata appunto espressa nel telegramma inviato al Duce da Schuschnigg e da Daranyi. Questa provata forma costruttiva e l'armonia vigente tra gli Stati dei Protocolli di Roma sono, secondo l'opinione degli statisti di Stato austriaci ed ungheresi, la migliore garanzia per lo sviluppo pacifico del bacino danubiano ed il mezzo più efficace contro ogni eventuale tentativo che volesse disturbare tale sviluppo. Il comunicato prosegue osservando che gli uomini di Stato d'Austria e di Ungheria per ciò che concerne le relazioni fra i paesi danubiani sono convinti, in perfetto accordo, che è nell'interesse di tutti la creazione di rapporti corretti e che ciò potrebbe realizzarsi gradualmente con scambievole buona volontà.

Il tradimento rosso

Il tradimento tramato dagli uomini di Valenza a danno della Spagna cercando di barattare il Marocco spagnuolo con l'implorato aiuto, si risolve in una nuova incancellabile vergogna per il governo di Largo Caballero. Si apprende infatti da Londra che la risposta del governo britannico alla nota indirizzata in febbraio dal governo di Valenza sull'argomento di eventuali concessioni alla Francia e all'Inghilterra nel Marocco spagnolo non dovrebbe subire ulteriori indugi. La risposta respinge le proposte fatte dal governo spagnolo e fa valere che la loro accettazione sarebbe incompatibile con la politica di non intervento difesa e adottata dal governo britannico. Una risposta analoga è fatta preannunciare ufficiosamente dal Quai d'Orsay. Non è tuttavia inutile tornare ad osservare che è stato necessario che il documento di Del Vayo andasse a finire nelle mani dei nazionali e che Franco lo facesse pubblicare, perchè Foreign Office e Quai d'Orsay facessero annunciare la loro « presa » sul mandare una risposta negativa.

Simplex

Nuove rivelazioni e documenti del dramma delle nozze di Garibaldi e la tragedia Raimondi-Caroli

2) L'incontro con la fanciulla che accese la fiamma d'amore nel cuore dell'Eroe

Come aveva conosciuto Giuseppe Garibaldi la marchesina Raimondi? Come se n'era innamorato a tal punto da chiederla in sposa? Perchè la fanciulla, che aveva soltanto diciannove anni, acconsentì a sposare Garibaldi che ne aveva cinquantotto?

La famiglia marchionale dei Raimondi era tra le più benemerite, in Lombardia, della Causa italiana. Le sue ricchezze erano grandi: il popolo, per darne un'idea adeguata diceva che il marchese Giorgio Carlo Raimondi aveva sotto di sè ben venticinque campanili e camminava su terreno proprio da Milano fino alla Villa dell'Olmo sul Lago di Como.

La nobiltà dei Raimondi risaliva, una genealogia accertata, almeno fino al 1580, confermata nel titolo marchionale da un rescritto di Maria Teresa nel 1745.

La sosta dopo una battaglia

E tanto il marchese Giorgio Carlo era noto per la sua ricchezza, altrettanto era stimato per la sua prodigalità per la Causa dell'indipendenza italiana. Dopo il 1848 il marchese Raimondi aveva dovuto emigrare nel Canton Ticino per sfuggire alle persecuzioni austriache: ma anche in Svizzera gli esuli italiani provavano la sua generosità ed egli sosteneva in ogni modo l'attività patriottica diretta alla liberazione della Lombardia dal giogo austriaco.

Tre figlie aveva il marchese Raimondi e la maggiore, Giuseppina, nata nel 1842, era dotata di precoce energia virile, di consapevole femminilità, di spirito avventuroso. Ardimentosa amazzone, alla compiersa spesso viaggi a cavallo o con un calesse, nel territorio lombardo, a portare ai patrioti stampa clandestino, bollettini, istruzioni, notizie, quanto insomma potesse giovare a tenere vive le speranze nell'ottima del gran giorno.

La mattina del 1.o giugno 1859 Giuseppe Garibaldi, comandante dei Cacciatori delle Alpi — il corpo costituito poco prima a Torino in pieno accordo con Camillo Cavour, ritornava dal fallito colpo notturno contro i forti di Laveno sul Lago Maggiore: gli austriaci al comando del tenente maresciallo Urban avevano occupato Varese. Stanco per la lunga galoppata, Garibaldi si era fermato a Robarello, comandando una frugale colazione sull'erba di una boscaglia, poi stendevasi all'ombra di un noce si addormentò.

Un'ora dopo, accompagnato da un ufficiale del seguito, riprese il cammino sulla strada di S. Ambrogio, quando apparve, diretto verso di lui, un calesse guidato da una donna che aveva seduto accanto un prete.

Di un prete e di una donna non si adombravano mai le guardie austriache: e le donne, confidando nel senso di pulizia innato in ogni uomo, mettevano in seno ed in altre parti ancor più delicate del corpo, le missive, le lettere, le comunicazioni che volevano contrabbandare alla frontiera.

Garibaldi, al vedere sul calesse un prete ed una donna esclamò: — Che belli esploratori ci manda incontro il nemico... e rise col suo ufficiale.

Ma quando il calesse fu vicino al Generale, la donna lo fermò, no scese, gli si avvicinò con risolutezza e gli parlò sottovoce rapidamente, dandogli informazioni che lo impressionarono.

Il prete, Don Luigi Giudici coadiutore della Pieve di Stazzo, era di mezza età e si fingeva sciocco e distratto: la fanciulla era bellissima, ardente, armoniosa di membra e di mosse.

— Sono la figlia di Raimondi, disse a Garibaldi, debbo parlarle...

Il Generale, il prete e la marchesina Raimondi entrarono nell'osteria di Robarello, mentre i austriaci al comando del tenente maresciallo Urban avevano occupata Varese. Stanco per la lunga galoppata, Garibaldi si era fermato a Robarello, comandando una frugale colazione sull'erba di una boscaglia, poi stendevasi all'ombra di un noce si addormentò.

Un'ora dopo, accompagnato da un ufficiale del seguito, riprese il cammino sulla strada di S. Ambrogio, quando apparve, diretto verso di lui, un calesse guidato da una donna che aveva seduto accanto un prete.

Di un prete e di una donna non si adombravano mai le guardie austriache: e le donne, confidando nel senso di pulizia innato in ogni uomo, mettevano in seno ed in altre parti ancor più delicate del corpo, le missive, le lettere, le comunicazioni che volevano contrabbandare alla frontiera.

Garibaldi, al vedere sul calesse un prete ed una donna esclamò: — Che belli esploratori ci manda incontro il nemico... e rise col suo ufficiale.

Ma quando il calesse fu vicino

L'incontro di Garibaldi con Giuseppina Raimondi
(Quadro di G. Agazzi che si conserva al Museo del Risorgimento di Milano)

al Generale, la donna lo fermò, no scese, gli si avvicinò con risolutezza e gli parlò sottovoce rapidamente, dandogli informazioni che lo impressionarono.

Il prete, Don Luigi Giudici coadiutore della Pieve di Stazzo, era di mezza età e si fingeva sciocco e distratto: la fanciulla era bellissima, ardente, armoniosa di membra e di mosse.

— Sono la figlia di Raimondi, disse a Garibaldi, debbo parlarle...

Il Generale, il prete e la marchesina Raimondi entrarono nell'osteria di Robarello, mentre i austriaci al comando del tenente maresciallo Urban avevano occupata Varese. Stanco per la lunga galoppata, Garibaldi si era fermato a Robarello, comandando una frugale colazione sull'erba di una boscaglia, poi stendevasi all'ombra di un noce si addormentò.

Un'ora dopo, accompagnato da un ufficiale del seguito, riprese il cammino sulla strada di S. Ambrogio, quando apparve, diretto verso di lui, un calesse guidato da una donna che aveva seduto accanto un prete.

Di un prete e di una donna non si adombravano mai le guardie austriache: e le donne, confidando nel senso di pulizia innato in ogni uomo, mettevano in seno ed in altre parti ancor più delicate del corpo, le missive, le lettere, le comunicazioni che volevano contrabbandare alla frontiera.

Garibaldi, al vedere sul calesse un prete ed una donna esclamò: — Che belli esploratori ci manda incontro il nemico... e rise col suo ufficiale.

*Ma quando il calesse fu vicino

ULTIME NOTIZIE

A NEW YORK

Sanguinoso conflitto fra polizia e banditi

Due malviventi uccisi e 4 arrestati

NEW YORK, sabato matt.

Un sanguinoso conflitto a colpi di rivoltella ha avuto luogo alla 7.a Avenue tra la polizia e 6 banditi che lasciavano un negozio di pellicceria dopo avere perpetuato un furto.

Due banditi sono stati uccisi, uno è stato ferito gravemente e gli altri tre sono stati arrestati.

La refurtiva è stata tutta ricuperata ed era costituita da pellicce per un valore di 25 mila dollari.

Gli scioperi in America sarebbero fomentati dal Komintern

RIGA, sabato sera.

Notizie da fonte seriissima da Mosca al giornale «Nuova parola» dicono che il 1.o marzo scorso ha avuto luogo in quella capitale una seduta del Komintern dedicata alla propaganda comunista negli Stati Uniti. Alla seduta ha partecipato il noto comunista Wagner, capo della sezione americana del Komintern. Il Komintern ha deciso di trasferire a Nuova York i noti comunisti Kisslav, Teodor Martinm e Johannes Leiter che si trovano attualmente in Spagna.

Il giornale si dice in grado di affermare che la recrudescenza di scioperi e di disordini manifestatasi in tutti i centri industriali degli Stati Uniti è opera del Komintern. Compito principale dei nuovi emissari del Komintern inviati a Nuova York sarà di rincrudire i disordini e gli scioperi in tutti gli Stati industriali della Confederazione. Il Komintern ha assegnato, come prima quota per la propaganda comunista negli Stati Uniti, la somma di 500.000 dollari.

Un serbatoio di benzina fatto esplodere a Leningrado per sabotaggio

DIECI MORTI

Riga, sabato sera.

Informano da Leningrado che una tremenda esplosione è avvenuta stamane nelle officine meccaniche del consorzio «Lenbliknaft». Per cause non ancora accertate, un serbatoio di benzina è scoppiato provocando il crollo di un'ala del fabbricato. Si è subito formate delle squadre di soccorso le quali lavorano instancabilmente per estrarre dalle macerie le vittime. Si lamentano, finora, dieci morti e 17 feriti in gravissime condizioni ed al fatto che il numero delle vittime salirà notevolmente non appena saranno terminati i lavori di sgombero delle macerie.

La gravità del disastro ha provocato il pronto intervento delle autorità per le indagini del caso. Sembra che il sinistro sia dovuto a un atto di sabotaggio. Il capo della Ghepeù, Yeziof, ha intanto disposto l'arresto di numerosi ingegneri e operai sospetti di aver provocato l'esplosione.

Commenti di Borsa

TORINO, 20. — Mercato favorevolmente orientato ma senza spostamenti nelle quotazioni degni di rilievo. Solo la Viscosa ha progredito di qualche unità seguita in misura minore dalle Cotoniere Meridionali. Valori di Stato calmi e resistenti.

MILANO, 20. — L'odierna seduta di Borsa ha pienamente confermato il favorevole andamento già in corso. I maggiori scambi e rialzi hanno però registrati dall'intero comparto Tessile, dalle Meridionali, Centrale, Venete, Breda, Pirelli, Edison, Raffinerie L. L. e Tecnomasio. Moderati progressi nei rimanenti. Nei Fondi Pubblici nominale la Rendita 3.50 % a ratina la Rendita 5 % tra 91,15, 91,25, 91,00, ed il Redimibile a 71,10 per fine corrente mese. Lunedì 22 corrente «ripartì».

Lutto e follia a New London

I genitori impazziti dal dolore si contendono le spoglie irriconoscibili dei bimbi

"... aveva sette anni e i capelli neri„ - Una madre privata dei suoi cinque figli

New London, sabato matt.

I medici, i membri della Croce Rossa e gli infermieri continuano a soccorrere le vittime dell'esplosione; la presenza si manifesta ad ogni momento come una delle tragedie più grandi che la storia d'America ricordi.

I medici hanno dichiarato che la maggior parte delle vittime ritrovate sono morte in seguito alla frattura del cranio e che su 175 fanciulli ed istruttori feriti, molti soccomberanno.

Quali le responsabilità?

Le cause dell'esplosione rimangono tuttora sconosciute, ma si pensa che sono state provocate dall'accumulazione di gas naturale proveniente dai campi petroliferi.

Il comandante della Guardia Nazionale ha nominato un comitato di ufficiali per procedere all'inchiesta e la Commissione del Congresso del Texas comincerà i suoi lavori oggi per stabilire se in tale disastro ha avuto il fattore di negligenza criminale. La legge marziale rimane tuttora in vigore.

Scene indescrivibili si svolgono mentre si sta trasmettendo e mentre si stanno estraendo gli ultimi cadaveri dalle macerie.

Il disordine regna più assoluto nonostante la più attiva e buona organizzazione da parte della Guardia Nazionale.

La legge marziale è stata promulgata soltanto per poter più efficacemente arginare il disordine sempre crescente che andava spargendosi nella città.

Scene straziantì si notano fra la popolazione.

Madri che si contendono i cadaveri mutilati ed irriconoscibili, donne che sono impazzite di dolore, padri che non hanno più la fisonomia umana tanto sono sfigurati dal dolore.

Anche il più impassibile ed il più cinico degli osservatori non potrebbe non piangere su tanta disgrazia e su tanto cordoglio.

Tutte le autorità locali, come già era stato annunciato, non hanno ancora potuto riaversi dal triste stupore e sono ancora in preda al doloroso incubo.

La tragedia di Ecuba

Mentre stiamo telegrafando, nelle vie della città si vedono uomini, donne e bambini che si percorrono piangendo ,implorando, chiamando a nome i loro cari. Si deplorano parecchi casi di pazzia che i dottori dichiarano dovuta in seguito a forte dolore.

Una madre in tale disastro ha perso tutti i suoi cinque figli.

I dottori, gli infermieri e gli inviati della Croce Rossa e delle altre società di soccorso curano amorevolmente i piccoli feriti che sono ricoverati negli ospedali, nelle chiese e nelle case. Numerosi feriti soffrono di ferite orrende e terribili e le loro grida si uniscono a quelle delle loro famiglie.

Nelle vie vi sono degli uomini che vanno con le braccia alzate verso il cielo, implorando e chiamando a sorte i propri figli, gridando tra i singhiozzi: «Restituitemi i nostri figli».

In un ospedale un padre è stato a chiedere se era stata ricoverata la sua figlia «di sette anni coi capelli neri». Gli fu risposto di no. Poco dopo venne riconosciuta fra venti altri cadaveri ricomposti in un obitorio. Il padre, appresa la notizia, andò presso il torrente che scorre e si buttò dentro rimanendo travolto dalla corrente.

Altre scene dolorose si notano. I genitori sono talmente imbambolìti dal dolore, che non possono capacitarsi di dire che i propri figli sono morti.

Dalla vicina Henderson 40 impiegati delle pompe funebri hanno ricomposto i miseri resti di 140 cadaveri, estratti irriconoscibili dalle macerie.

Le autorità ne hanno ordinato l'immediata inumazione per impedire le scene atroci nel vano tentativo dei parenti di identificare i miseri resti.

Fra la rovina della scuola e presso le grandi torri dei pozzi di petrolio, che secondo alcuni sono stati la causa indiretta della catastrofe, squadre di terrazzieri continuano a scavare il suolo, diretti dagli ufficiali del Genio e della Guardia Nazionale.

Una pioggia torrenziale imperversa sul teatro del disastro accentuando la scena di orrore.

I giornalisti venuti da tutti i punti dello Stato trovano confusione e disperazione dappertutto.

Senza speranze

La autorità hanno fissato il numero delle vittime in 503.

Un centinaio di fanciulli sono stati ricoverati negli ospedali di Tyler e di Overton. I dottori temono per la sorte di taluni feriti, che versano in gravissime condizioni.

Sono stati raccolti dei fondi per fare le esequie alle vittime del disastro. Le diverse Compagnie di petrolio della zona si sono offerte per sostenere le spese dei funerali.

Le autorità pensano che ammonteranno a quattromila dollari. I funerali si svolgeranno stasera a Kilgore.

Le autorità hanno dichiarato che coloro che non sono ancora stati ritrovati sino ad ora non sarà più possibile ritrovarli in vita.

Le condoglianze del Corpo diplomatico

Washington, sabato matt.

I membri del Corpo diplomatico hanno presentato alla Casa Bianca le condoglianze dei rispettivi Governi per la catastrofe di New London.

Blum scioglierebbe il Partito sociale per compiacere i comunisti

Parigi, sabato sera.

La magistratura inquirente, che non sa nulla rifiutare al Governo del fronte popolare, si affretterà a chiudere l'istruttoria contro il partito sociale francese, per poter così consentire al signor Blum di comunicare le conclusioni alla Camera martedì prossimo, in occasione della svolgimento della interpellanza sui fatti sanguinosi di Clichy.

La magistratura concluderà, a quanto si dice, in favore dello scioglimento del suddetto partito.

Il Governo per prendere tale misura non attenderà però l'esito del pubblico processo. Ieri mattina davanti al gruppo socialista il signor Blum, dopo aver insistito sulla necessità di mettere un termine alle agitazioni della strada, nocive alla ripresa economica e al successo dell'Esposizione, ha indicato che non era possibile interdire le manifestazioni dei partiti politici se questi hanno una esistenza legale, e per quanto riguarda il partito sociale francese alcuna decisione di giustizia non ha finora dichiarato la sua esistenza illegale, l'inchiesta a tale riguardo non essendo ancora chiusa.

Mentre certe frazioni politiche nazionali contavano sui radicali per impedire al governo di soddisfare tutte le esigenze dei socialisti e dei comunisti, si apprende invece che la maniera di vedere del Presidente del Consiglio è conforme a quella del gruppo radicale, il quale ha incaricato il suo presidente on. Campinchi di dire in sostanza quello che ha dichiarato ieri il Presidente del Consiglio.

Dunque una semplice ordinanza di un giudice istruttore servirebbe bastevole a mettere d'accordo i radicali col Governo e a ristabilire, sotto l'egida di Mosca, l'unità almeno provvisoria del fronte popolare. Questa raccomodatura non migliorerà però in nulla la situazione anzi l'aggraverà.

Intanto l'inaugurazione dell'Esposizione che doveva aver luogo il primo maggio, come una «manifestazione contro il fascismo», sarà rinviata al 22 dello stesso mese. Di tale rinvio il commissariato dell'Esposizione non fa più alcun mistero. Gli impresari dell'Esposizione hanno inviato una protesta contro la recente sospensione dei lavori dichiarando che «i dirigenti confederali si servono dell'Esposizione come di un ricatto permanente per ottenere dei privilegi» e dichiarano che «il programma di esecuzione dei lavori dell'Esposizione è definitivamente compromesso».

I funerali delle vittime di Clichy avranno luogo domani alle 15. Le modalità sono state concordate fra il comitato regionale del fronte popolare e il governo. I funerali saranno collettivi.

Imponenti rinforzi alla Polizia parigina

Parigi, sabato sera.

Dati gli avvenimenti attuali ed in previsione di eventuali manifestazioni il Governo ha deciso di rinforzare il servizio d'ordine nella regione parigina. Un treno carico di Guardie Mobili è già arrivato stamattina a Parigi.

Il dramma di Jermiston

I minatori morti saliti a sessanta

Johannesburg, sabato mattino.

Un comunicato ufficiale sul disastro avvenuto nella miniera di Simmer Jack, presso Jermiston, afferma che è stato finora accertato la morte di centinove indigeni. Di altri ventisei minatori, tutti indigeni, non si hanno finora notizie, ma si teme che siano anch'essi morti bruciati o asfissiati. Le vittime sarebbero, quindi, una sessantina.

All'ospedale sono stati curati centinove europei e circa quattrocento indigeni, ma soltanto cinquanta di questi ultimi sono stati trattenuti in osservazione e alcuni di essi versano in grave stato.

È stato accertato che il fuoco si è sviluppato nella galleria numero trentasei, mentre i minatori erano intenti al lavoro. Contemporaneamente, i gas si propagavano, avvelenando lentamente gli operai, molti dei quali sono avvenuti e non hanno avuto la forza di allontanarsi.

Dirigenti e minatori europei si sono dedicati con grande abnegazione all'opera di soccorso.

Uragano di vento nell'Oklahoma

Il cielo oscurato da nubi di sabbia - Per respirare si ricorre alle maschere antigas

New York, sabato mattino

Giunge notizia da Oklahoma che un violento vento soffia da ieri in tutta la regione. Tale vento raggiunge la velocità, in alcuni momenti, di 125 miglia all'ora.

L'uragano ha sollevato delle vere nubi di sabbia che hanno oscurato completamente il cielo.

Lungo le strade sono state tirate delle corde di salvataggio alle quali si aggrappano i rari passanti.

Vengono usate maschere antigas perchè, altrimenti, la respirazione è resa impossibile.

Re Leopoldo a Londra

Come Francia e Inghilterra mercanteggiano la sicurezza del Belgio

Opposizioni alle proposte di neutralità per creare una base contro la Germania?

Parigi, sabato sera.

Le sfere diplomatiche parigine seguono con molto interesse e con qualche intima inquietudine la visita del Sovrano del Belgio al Sovrano inglese a Londra.

Si spera che l'Inghilterra cercherà prima di tutto da re Leopoldo che non rompa con la Società delle Nazioni e che egli non abbandoni un minimo di accordo tecnico con la Francia e con l'Inghilterra. Ciò che significa — come si dice a Parigi — che il Belgio dovrebbe conservare il diritto di prevenire l'Inghilterra in caso di un attacco improvviso dell'aviazione tedesca su Londra. Insomma, l'Inghilterra tenterà per una ultima volta di arrestare il Belgio nella via della neutralità ove questo desidera di entrare al più presto in modo decisivo.

Il signor Eden — si afferma anche a Parigi — proporrà a re Leopoldo il testo ben noto: «Ricordatevi che senza accordi tecnici fra Parigi Londra e Bruxelles una difesa del Belgio in caso di invasione sarebbe assolutamente impossibile. E' dunque nel vostro interesse di ben riflettere prima di fidarvi completamente della parola della Germania!».

Ma fin d'ora si avanza l'ipotesi che, nel caso in cui l'Inghilterra si vedesse radicalmente battuta su questo, e nel caso che il Re del Belgio affermasse al signor Eden che deve cedere al desiderio di neutralità manifestato così chiaramente dal suo popolo, l'Inghilterra proporrebbe una soluzione media, che consisterebbe nel dare il suo assenso a una nuova politica, alle condizione che il Belgio conservasse l'integrità della sua difesa nazionale attuale e anzi l'accrescesse in proporzioni che sarebbero suggerite da Londra e da Parigi.

In tal modo, nel caso in cui la Germania mancasse, alla sua parola — scrivono gli ufficiosi parigini — il Belgio potrebbe per lo meno difendere il suo suolo molto meglio di quello che ha potuto fare nel 1914, e cioè permetterebbe alla Francia e alla Gran Bretagna di organizzare nel tempo stesso la loro propria difesa.

Questa soluzione subordinata sarebbe stata suggerita come una trovata geniale dal signor Delbos.

La cerimonia pasquale in Vaticano alla presenza del Papa

Roma, sabato sera.

(G. C.) Tutti i preparativi per la cerimonia pasquale in San Pietro con la partecipazione del Pontefice, sono ormai ultimati.

Le disposizioni prese dal Maestro di Camera del Pontefice e dal Prefetto delle Cerimonie per rendere possibile e agevole sia il trasporto del Papa dal suo appartamento privato — situato al terzo piano del palazzo apostolico — alla sala dei paramenti, dove indosserà la mozzetta e la stola, sia per la discesa in sedia gestatoria dalla sala stessa alla Basilica, passando per la scala regia, sono state studiate con l'intervento del medico curante, il quale giustamente si preoccupa, vista la quasi prodigiosa guarigione del Pontefice, di evitare qualsiasi causa di malessere. Il trasporto avverrà con speciali mezzi, accuratamente predisposti. Il Papa si mostra molto lieto di poter presenziare la cerimonia, per la quale sempre più viva è l'attesa.

Si calcola che alla messa pasquale, nella basilica vaticana, assisteranno oltre 40 mila persone fra cui 15 mila stranieri, il cui arrivo è annunciato per i primi giorni della settimana santa. Le autorità civili e militari sono già state avvertite per i consueti provvedimenti di polizia e per la rappresentanza d'onore che sarà schierata sulla piazza.

Si prevede che la folla che assisterà alla benedizione impartita dal Papa dall'alto della Loggia esterna della Basilica sarà anche maggiore del consueto e che il Papa sarà salutato da calidissimi applausi.

Stamane il prof. Musso, a nome della famiglia Breschi, di San Remo, che ha da lunghi anni il privilegio di preparare le palme per il Pontefice, ha presentato al Cardinale Pacelli la consueta palma artisticamente decorata destinata a Pio XI. Un'altra palma è stata pure donata al Cardinale Pacelli, il Segretario di Stato ha ringraziato a nome del Pontefice, annunciando al prof. Musso che Pio XI impartiva alla famiglia Breschi l'apostolica benedizione.

Venticinquemila pellegrini converranno a Roma nelle feste di Pasqua

Roma, sabato sera.

Un intenso movimento di pellegrinaggi è annunciato per la Settimana Santa dalla Francia, dall'Ungheria, dall'Austria, dalla Germania, dall'Olanda, dalla Cecoslovacchia e dalla Romania.

Verranno anche a Roma centinaia di profughi spagnoli, che si concentreranno nell'Urbe per pregare in San Pietro per la loro amata Patria.

Giungeranno anche pellegrini dalla Liguria, dal Piemonte, dalla Toscana, dall'Emilia e dal napoletano.

In tutto si ritiene che oltre venticinquemila saranno le persone che verranno ad assistere ai riti e alle funzioni che si terranno alla presenza del Pontefice in San Pietro.

Il 1° aprile verranno poi oltre quattromila francesi per il centenario della venuta in Roma di Santa Teresa del Bambino Gesù. Il 4 aprile essi si porteranno nel cortile di San Damaso per avere la benedizione da Pio XI, che si affaccerà al balcone del terzo piano e riceverà in udienza i pellegrini.

Sarà questa la prima volta che il Papa terrà una udienza pubblica nel palazzo apostolico dopo la malattia.

La «Scala» smentisce di aver invitato Toscanini a dirigere

Milano, sabato sera.

Il Sovrintendente del Teatro alla Scala comunica che è completamente priva di fondamento la notizia proveniente da Copenaghen, secondo la quale il maestro Toscanini sia stato invitato, in occasione del suo settantesimo anno, a dirigere un'opera alla Scala di Milano.

PROBLEMA SOLUZIONE
Ricerche di fondi scientifici
Annuncio economico da L. 10,-

Gioie sintetiche

Il progresso meccanico fa tante cose sintetiche: la gomma, la benzina, il legno, la carta, ecc., ecc. Dice l'uomo della strada: — Di questo passo un bel giorno avremo i cibi sintetici, pranzi e cene in pillole. — Ci guardino i numi da simile progresso. L'organismo sano richiederà sempre le soddisfazioni della buona tavola. E con quelle del gusto vorrà anche le gioie dell'olfatto, in grazia del quale saranno bruciati sempre delizioni incensi, intendiamo quelli che prepara la progredita arte del tabacco. Una società per quanto meccanicamente progredita non vorrà lasciarsi mancare nè la gioia della tavola, nè quella della fine sigaretta, della «Macedonia extra», gioia del gusto e dell'olfatto, deliziosa miscela dei migliori tabacchi di tipo orientale. (60

Il telegramma di chi ha molta fretta

Non soltanto negli affari ma spesso anche nella vita privata, guadagnare qualche ora di tempo può avere un'importanza grandissima. Un telegramma ordinario è il più delle volte sufficiente per le comunicazioni rapide, ma può succedere che occorra fare una comunicazione ancora più urgente del telegramma ordinario. A questo scopo esiste il servizio dei «Telegrammi Urgenti», che hanno la precedenza sui telegrammi ordinari tanto nella trasmissione quanto nel recapito. I Telegrammi Urgenti sono accettati da qualsiasi ufficio telegrafico del Regno. (62

MOBILI D'ARTE CALCAGNO VIA NAZIONALE 52 - TEL. 43793

Per i sofferenti di male ai piedi! Dr. SCHOLL servizio per il conforto dei piedi. Via PRINC. AMEDEO, 1 ang. Via NOMA - Tel. 62-041. Pedicure - Trattamento da specialisti diplomati in Germania. Esame gratuito. Per adulti e bambini.

LOTTERIA DI TRIPOLI

CELEBRE CHIROMANTE. Consigli infallibili - Scienza egiziana. LA PARIGINA (debitamente autorizzata). Piazza Santa Giulia 11, piano 2°. Orario: 10-13; 16-17. Esclusi mercoledì, giovedì.

LEVATRICE BELTRAME. Ognuno ha qualche Titolo di cui non conosce bene le caratteristiche, garanzie, consistenza e valore. La Società Anonima di Cambio TORINO - Via Ormea, 14 fornisce dettagliate e aggiornate informazioni su qualunque Titolo quotato in qualsiasi Borsa Italiana o Internazionale. Le informazioni costano: Lire 10 per ogni Titolo italiano e Lire 20 per ogni Titolo Internazionale.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Cedola ult. pagata Div. netto	Cedola ult. pagata Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 n.	33	1,75	1-1-37	73 10	73 10
100	Id. 5 c.	33	1,75	1-1-37	73 15	73 15
100	Pr. Rd. 3½ n.	8	1,75	1-1-37	71 10	71 10
100	Id. 5 c.	8	1,75	1-1-37	71 30	71 30
100	Rend. 5% 35 n.	5	2,50	1-1-37	91 20	91 20
100	Id. 5 c.	5	2,50	1-1-37	91 30	91 30
500	I.R.I. 4½ c.	7	11,25	1-1-37	464 —	466 —
500	Torino 4½ c.	15	11,25	1-1-37	462 50	453 —
100	Torino 5 c.	5	11,25	1-10-36	448 —	450 —
500	S. Paolo 3½	30	7,875	1-10-36	393 50	394 —
500	Id. 4 (gli 5) c.	3	9 —	1-10-36	440 —	440 50
500	Ferrov. 2 c.	—	5,75	1-1-37	309 50	304 —
500	El. Ferr. 4½ c.	7	11,25	1-1-37	475 —	476 —
100	S.T.N. 1940 c.	11	2,50	15-11-36	101 20	101 20
100	Id. 1941	8	2,50	15-11-36	101 325	101 40
100	Id. 1943 VIII	5	3 —	15-8-37	91 65	91 65
100	Id. 1943 XII	4	3 —	15-12-36	91 625	91 65
100	Id. 5% 1944	3	3 —	1-3-37	96 875	96 90
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	9	15 —	1-1-37	376 —	375 —
500	Miglior. 4%	2	8 —	1-10-36	410 —	410 —
500	Silpi 6%	15	13,50	1-11-36	500 50	500 50
500	Mediterranee	77	24,40	15-4-36	585 —	586 —
500	Meridionali	126	11,25	1-1-37	843 —	849 —
5	Lloyd Sabaudo	94	20 —	20-4-31	4 75	4 80
200	Navig. A. L.	4	12 —	5-5-32	344 —	344 —
100	Torino-Nord	4	9 —	28-3-30	168 —	168 75
10	Italgas	8	0,702	1-6-35	14 425	14 435
50	Sip	5	1,25675	10-4-36	62 5/8	62 7/8
200	Terni	45	10,80	20-3-36	289 —	289 50
75	P. C. R.	21	4,347	23-3-36	88 50	87 50
100	Valdarno	5	2,10	9-11-36	179 —	178 —
100	Sasa	89	4,20	14-6-36	93 50	94 50

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Cedola ult. pagata Div. netto	Cedola ult. pagata Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Cosa	30	0,45	2-4-36	12 50	12 375
250	Merid. Elettr.	90	14,40	1-7-36	294 —	292 —
500	Eliman	2	7,20 acc	7-6-36	317 —	317 50
500	S.T.E.T.	5	19,50 n.	1-7-36	614 —	614 50
500	Savigliano	30	30,15	6-4-36	1166 50	1155 —
100	Nebiolo	64	8 —	2-4-36	224 —	223 50
125	Druchiera	17	9,75	2-4-36	211 —	205 —
50	Tedeschi	7	3,60	16-3-37	111 —	110 —
50	Ansaldo	6	5,25	1-4-31	55 —	54 75
200	Ilva	19	10,20	20-3-36	258 —	257 50
500	Fiat	22	12,50	10-5-37	445 50	446 50
1.,50	M. Amiata	18	6 —	1-8-31	65 —	65 —
100	Montecatini	39	7,65	2-4-36	196 25	197 —
100	Monteponi	19	12,50	2-4-36	580 5/8	580 25
5	Schiapparelli	23	0 —	1-1-32	7 40	7 375
100	Mira Lanza	0	5,10	2-4-36	176 50	177 50
75	C. I. R.	19	9,45	30-7-36	197 —	197 —
100	A. N. I. C.	—	— —	— —	103 50	103 1/8
500	Talco Grafite	14	7,50 ac.	6-10-36	384 —	384 —
500	Acqua Potabile	23	10,50 n.	1-1-37	446 —	442 —
75	Florio	—	10 —	1-10-29	55 50	55 —
75	Venchi-Unica	0	1,50	1-10-36	49 1/8	49 1/4
50	Romana Ezech.	25	4,05	1-1-37	90 —	90 50
500	Viscosa	5	14,25	1-4-36	479 50	485 25
200	Valli Lucca	24	8 —	1-4-36	47 50	49 —
100	Cotoni. Merid.	99	0,90	2-4-36	327 50	328 —
500	Linc Borgosesia	14	63 —	2-3-37	1540 —	1540 —
100	Sant Stabili	4	8,10	21-3-36	159 50	200 50
100	Castiglia Ital.	215	4,50	2-4-36	141 25	140 —
225	Cartiere Burgo	13	3,60 a.	1-10-36	289 50	288 7/8
60	Fornaci	28	5 —	2-4-33	175 —	176 —

CAMBI: Parigi 67,25; Londra 92,55; Svizzera 452,75; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. it. 3½ c.	73 125	75 15
100	Id. 5 c.	73 90	73 80
100	Redim. 3½ c.	71 80	71 30
100	Id. 5 c.	71 30	71 30
100	Rend. 5% 35 c.	91 20	91 20
100	Id. 5 c.	91 30	91 30
100	G. I. M.	184 —	184 —
500	Centrale	831 —	827 —
1000	Assicur. Gen.	4440 —	4440 —
250	Mediterranee	584 —	584 —
500	Meridionali	848 —	847 —
500	Ven. Costruz.	297 —	304 —
2,50	Adriatica	76 —	76 —
1000	Canzani	2920 —	2920 —
100	Furter	159 —	160 50
100	Olona	154 50	156 —
100	Ticino	158 50	158 50
500	Olcese	444 —	448 —
375	De Angeli	958 —	961 —
125	Conti	492 —	500 —
250	Linificio	469 —	472 50
250	Rossari	580 —	588 —
250	Roiondi	490 —	487 50
25	Tosi	56 —	56 —
150	Coton. Merid.	327 50	329 —
100	Gu. Manif.	341 —	341 —
100	Gavardo	568 —	565 —
1000	Rossi	3800 —	3800 —
75	Targetti	184 —	185 —
250	Cascami	455 50	457 —
75	Vetrocoke	91 —	91 —
1000	Safis	479 50	485 —
45	Fiaccheri	81 50	81 —
100	Scotti e C.	56 50	56 50
25	Ansaldo	55 —	55 25
200	Ilva	258 25	258 25
100	Metalli It.	253 50	254 —
17,50	Amiata	65 50	66 —
100	Montecatini	196 —	196 75
50	Dalmine	227 —	227 50

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Breda	234 50	235 50
50	Bianchi	84 —	84 25
25	Isotta	35 50	36 —
200	Fiat	446 50	446 —
100	Bastogi	85 —	85 25
200	Franco Tosi	276 —	275 —
100	Adr. Elettr.	196 75	196 25
200	Cisli	330 —	330 75
200	Dinamo	206 —	206 —
100	Rasse Attan.	151 50	155 —
100	Bresciana	281 —	280 —
100	Valdarno	179 —	178 50
125	Piacentina	213 —	214 —
100	Sarda	66 25	67 —
250	Emiliana	468 —	467 50
100	S.F.I.L.	124 —	125 —
375	Tirren. d'A.	403 —	408 —
125	Cisalp. privil.	138 —	139 —
125	Id. ordinarie	109 50	109 25
100	Séso	92 75	93 50
500	Comerina	637 —	640 —
200	Erlson	316 50	317 —
900	Id. Postergale	338 —	338 —
50	Sip	62 75	63 25
100	Tirso	163 —	162 —
400	Fiscali	484 —	484 50
250	Merid. Elettr.	294 —	295 —
425	Orobia	796 —	796 —
200	Terni	287 50	287 —
10	Unes	12 175	12 25
100	Tecnomasio	96 —	97 —
500	S.T.E.T.	615 —	614 —
100	Distillerie	206 25	206 25
250	Eridania	499 —	499 50
500	Zuccheri	90 25	90 —
900	Raffinerie	565 —	569 50
75	Molini Certosa	116 50	116 50
10	Italgas	14 45	14 40
100	Mira Lanza	176 —	175 —
100	Ossigeno	183 —	183 —
50	Petroli	9 45	9 45
75	Aedes	91 50	89 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Fond. Rav.	— —	— —
500	Id. 7 %	29 —	30 —
100	Fondi Rustici	110 50	109 75
150	Beni Stabili	202 —	202 —
100	Saturnia	38 —	38 —
40	Baroni	34 50	34 50
725	Burgo	889 50	890 50
250	Rich.-Ginori	630 —	630 —
50	Gr. Alberghi	26 50	27 —
100	Italcementi	198 50	199 —
500	Pirelli It.	1378 —	1389 —
100	Pirelli e C.	415 —	418 —
25	Servizi-Zerb.	8 —	8 —
75	L. Milano C.	69 50	69 —
500	Tubi	800 —	802 —
100	Ilarelli	134 75	134 50
25	Iniz. Edilizie	32 50	32 50
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	304 50	304 —
500	Trans. Ol. Gen.	650 —	650 —
15	Lloyd Sab.	4 50	4 50
250	Colon. Ligure	230 —	230 —
250	Off. El. Genov.	365 —	367 —
—	Montepensode	89 50	90 —
250	Sansoleria	315 —	315 —
100	Molini A. L.	298 —	298 —
500	Sylos Genova	227 —	227 —
500	Eridania	497 —	501 —
250	Raffinerie ord.	565 —	571 —
500	Ind. Zuccheri	1097 —	1097 —
	TRIESTE		
150	Assicurazi. It.	595 —	595 —
450	Lloydiani	2110 —	2105 —
500	Adr. Sicurtà A	3015 —	3015 —
5000	» » B	1980 —	1980 —
30	Cosulich	— —	— —
500	Cerulliurich	95 50	96 —
150	Martinolich	65 —	65 —
500	Tripcovich	230 —	233 —
100	Cant. R. Adr.	130 —	131 —
100	Arsenico	185 —	187 —
500	Siluridelo	170 —	170 —

STOFFE PER ARREDAMENTO
TENDAGGI - TAPPETI
PER FINE STAGIONE
GRANDE SALDO TAPPETI
Osservate le vetrine di via Monte di Pietà
Fornitore della Real Casa
Avigdor
ANNO DI FONDAZIONE 1853
TORINO v. S. FRANCESCO D'ASSISI 14 ang. v. MONTE DI PIETÀ - Tel. 53.762

IL MIGLIORE E PIÙ VASTO ASSORTIMENTO MOBILI A PREZZI DI FABBRICA COTTINI C. VITTORIO EMAN. 9 - TEL. 61.705

L'INCONTRO CALCISTICO DI DOMANI

La squadra italiana è giunta a Vienna

Tutti i giocatori in ottime condizioni di salute

Vienna, sabato sera.

Puntualissimo, alle 8 di stamattina, il treno con la squadra dei calciatori italiani, accompagnata dai dirigenti, è arrivato alla stazione meridionale di Vienna.

Ad attendere gli ospiti si sono trovati il presidente della Federazione austriaca del calcio, un rappresentante del Governo locale, il Console generale d'Italia, il segretario del Fascio, molti membri della Colonia italiana e una folla di sportivi austriaci, che si può considerare assai numerosa, data l'ora piuttosto mattutina.

Se, in base alle notizie riportate da parecchi fogli locali, c'era chi poteva sperare di veder scendere dal treno giuocatori malandati (Meazza, si diceva, era indisposto; Colaussi ferito; Andreolo alle prese con disturbi gastrici) il florido aspetto dei nostri giovani ha fatto subito dileguare questi più desiderati.

Freschi e riposati — come se avessero lasciate appena allora le loro case — essi si sono sottoposti allegramente alle inevitabili esigenze dei fotografi in agguato, uno dei quali ha osservato scherzando di voler riprodurre la squadra italiana a scopo reclamistico per un tonico ricostituente. Quindi, sempre circondati dalla folla, i nostri atleti hanno raggiunto i torpedoni con i quali si sono recati all'albergo.

I calciatori hanno trascorso la mattinata all'albergo.

Per oggi dopopranzo è prevista una visita alla R. Legazione d'Italia e una gita in città in torpedone. Oggi o domattina, a seconda delle possibilità, la squadra si recherà a deporre una corona sulla tomba di Ugo Meisl e darà un'occhiata al terreno dello stadio.

L'Hôtel Astoria, quartier generale della squadra italiana, è assediato dai giornalisti che, sulla scorta delle loro impressioni e delle dichiarazioni racimolate qua e là, racconteranno oggi ai lettori dei loro quotidiani le solite «sensazionali constatazioni» da essi fatte.

In circostanze come queste non si bada quasi a tanto per il sottile. L'essenziale è di appagare la curiosità di chi aspetta assolutamente ogni più minimo particolare sugli ospiti. E oggi la curiosità e l'attesa si possono definire morbose senza timore di esagerare.

Però è notevole la constatazione che, mentre nessun fatto nuovo è subentrato, suscettibile di far considerare le nazionali austriache peggiori o migliori di quello che potevano essere tre giorni addietro, l'ottimismo continua ad assumere forme sempre più pronunciate quasi sulle buone possibilità di riuscita dei rappresentanti austriaci.

Questi sono stati riuniti ieri sera dal presidente della Federazione calcistica in una sala molto appartata di un noto albergo viennese, dove hanno ascoltato le raccomandazioni dei capi perchè tutti diano quanto possono e anche più, se necessario, per l'onore al proprio paese.

Con siffatto viatico la squadra è partita ieri sera da Vienna per Vigevano. La squadra A si è ritirata in un angolo remoto della città, lontana dai curiosi e dalle tentazioni, a meditare sulle parole, insolitamente gravi, di chi la dirige.

La morte del gen. Braccialini

Genova, sabato sera.

E' qui deceduto il generale d'artiglieria Scipione Braccialini, noto studioso di balistica, il cui nome è legato al telemetro Braccialini da lui creato. Era nato nel 1860.

Mentre la padrona fa cucina un ladro svaligia l'alloggio

Varazze, sab. sera.

A S. Bernardo (Stella) un audace mariuolo, penetrato in pieno giorno nell'abitazione della famiglia Acquarone, mentre la massaia si trovava in cucina, saliva nella camera superiori e riusciva a rubare mille lire in danaro, 12 mila lire in buoni fruttiferi, una polizza di assicurazione e altro.

Il maresciallo dei RR. CC. del Santuario, Carlo Galli, individuava l'autore in tale Giovanni Oliva di anni 17 da Cantalupo (Alessandria), fuggito da Bordighera, dopo aver sperperate lire 2700. Arrestato, il ladro, dopo stringente interrogatorio, confessava il fatto commesso. Così poteva venire ricuperata la refurtiva, tranne un migliaio di lire e un titolo.

— Mi dia cinque o sei di quelli e due o tre di questi, ma mi raccomando che siano freschi.

Come ne parlava Guglielmo

La primavera... eh, la primavera è la primavera...

Lo diceva sempre il mio amico Guglielmo, del resto, che ogni volta che gli capitava di parlare della primavera: — Eh, caro signore — diceva facendosi i polmoni nelle aperture del panciotto — la primavera, caro signore, è la primavera.

— Già — dicevamo noi — in fondo non hai mica torto. E dell'autunno che cosa ci dici?

— Quanto all'autunno — rispondeva il mio amico Guglielmo facendosi serio in volto e aggrottando la fronte — quanto all'autunno, io dico che l'autunno è l'autunno... Voi che ne dite?

— Eh, sì, effettivamente... — rispondevamo. E per quanto ci sforzassimo di trovare argomenti per controbatterlo, non ne trovavamo.

Il mio amico Guglielmo fece poi, dinanzi a tutto pubblico, delle conferenze sull'inverno e sull'estate, nelle quali stabilì, nei riguardi di queste due stagioni, che il primo era l'inverno, e la seconda era l'estate: ciò che ne non generò un eccessivo entusiasmo, non suscitò obbiezioni o rimostranze di sorta da parte degli ascoltatori.

Fu in questo mio amico Guglielmo, poi, che trovandosi un giorno in un prato pieno di margherite con una ragazza molto brutta, prese una margherita, le tolse tutti i petali lasciandone solo uno e, porgendola alla ragazza:

— Sfoglia — le disse — sfoglia la margherita e comincia a dire: — Non m'ama.

Poi aveva un altro amico, di nome Ernesto, che era bighellone.

Ora, la faccenda del bighellone va approfondita. Molti credono che bighellone significhi due volte ghellone, così come bicefalo vuol dire che ha due teste.

E invece non è vero, perchè altrimenti bimuto significherebbe due volte muto, binario due volte nario, biroccio due volte roccio. E ci sono molti che vivono in questa errata convinzione.

Tempo fa questo stesso mio amico Ernesto, che è molto avaro, entra nel negozio di un ottico, e:

— Quanto costa — dice — un binocolo?

— Duecento lire.

— Senta — fa il mio amico Ernesto — io non posso spendere che cento lire. Mi dia un nocciolo soltanto.

Aveva poi un altro amico che non era un amico ma un nemico, ma io credevo che fosse un amico mentre poi, invece, c'era un altro che era un amico e non un nemico, ma io credevo che fosse un nemico, e allora succedeva questo inconveniente: che io mi guardavo da quello che credevo fosse un nemico e invece era un amico, e Iddio mi guardava da quello che era un nemico e sembrava che fosse un amico.

A proposito di nemici e amici conobbi una volta un tale ch'era miope a tal punto ch'era quasi cieco: anzi, lealmente, dirò ch'era cieco, e una volta chiamò un amico e gli disse:

— Senti, dagli amici mi guarda Iddio e va bene; io, da parte mia, dovrei guardarmi dai nemici, ma come faccio se sono cieco? Perciò ti chiedo il favore di guardarmeli tu.

— Volentieri — rispose l'amico — ma io sono strabico e mi toccherebbe fare un lavoro da cane perchè dovrei guardare anche i nemici miei, mi succede che se guardo i miei vedo i tuoi, e se guardo i tuoi vedo i miei.

— Allora — disse il cieco — fa così: non li guardare per niente, così li vedi tutti e due.

Un ultimo fatto e poi me ne vado.

Conobbi a una festa (voi mi direte: ma perchè a una festa? e io vi risponderò: Oh, e che non ci posso andare io alle feste?), dunque conobbi a una festa due ciechi, poveretti, che camminavano tenendosi per mano, e a un tratto uno dei due cadde.

— Però — disse l'altro — lo sai che sei un bello stupido? Lo sai che sei cieco, e ti vai pure a mettere gli occhiali neri: ecco lo sai non ci vedi più!

— Già, hai ragione — fece il caduto — e si tolse gli occhiali.

— Accidentaccio! — esclamò improvvisamente l'altro cadendo a sua volta. — Accidenti a me e a quando sono uscito senza occhiali!

Poi conobbi un altro che era sordo e si metteva gli occhiali:

— Ma tu — gli domandavano gli amici — perchè ti metti gli occhiali se sei sordo?

— Perchè — rispondeva il sordo — i cerotti sentici mi stanno tanto male.

— E perchè, allora — gli dissero gli amici — non ti metti gli orecchini?

— Già, è giusto — fece il sordo. E siccome era sordo, capì male e si mise due soldatini.

I quali non erano di piombo, ma due soldati veri e propri, molto piccoli, i quali si arrabbiarono molto ma, siccome il sordo era forte, dovettero rassegnarsi e attaccarsi alle sua orecchie.

LEI (romantica): — Quanto è bella la primavera!... Come tutto fiorisce...

LUI: — Vedo, cara!... Anche tu sei fiorita, e sarebbe bene ti purgassi!

Piccole gemme

L'albero, pieno di gemme, fu assalito e derubato.

— : : —

Il fiore, invitato a una conferenza, s'era seccato.

— : : —

La margherita piangeva e si disperava perchè era stata piantata.

— : : —

L'albero s'irritava per un nonnulla, perchè era molto ombroso.

— : : —

L'erbetta si commoveva subito perchè era tenera.

— : : —

Il venticello di primavera, assistito dai familiari, spirava.

— : : —

La temperatura, ch'era stata molto malata, finalmente cominciava ad alzarsi.

— : : —

La pioggia era piena di lividi e di ferite perchè cadeva continuamente.

— : : —

La terra doveva necessariamente portare il reggipetto perchè era grassa.

— : : —

Il fiore faceva una cura ricostituente perchè era secco.

LEI (romantica): — Al primo soffio della primavera mi sento vent'anni di meno.

LUI: — Cara, cerca di sentirne un paio!...

— Lo vedi che succede a mettere la lozione nei vasi e il concime in testa a me?

Cinguettii e profumi

La primavera! Che cosa c'è di più bello della primavera?

In primavera gli uccellini cinguettano sugli alberi, i rosicchietti mormorano giocondo canzoni e tutta la natura è in pieno fiore. Sbocciano le canzoni sulle labbra delle belle forestiere e sbocciano i fiori nei prati e nei giardini. Nel mio giardino è tutta una festa di colori e di profumi. Sono fioriti gli «Agerati alti blu cilestrino» e gli «Astri tardivi bellezza di America». La «Gerbera Yamesoni ibrida» (100 semi lire 4,50, 10 semi lire 0,50) fiorisce accanto alla «Zinnia elegante a fiori giganti di Dalia Exquisite» e alla «Primula obconica malacoides Regina Vittoria». Insomma, una vera bellezza!

Ciononostante la primavera è la più bistrattata delle stagioni. Infatti, vi sarà accaduto molte spesso d'aver sentito dire durante l'inverno «Viva la faccia dell'estate!» e, durante l'estate, «Viva la faccia dell'inverno!», ma non avete mai sentito dire in autunno «Viva la faccia della primavera!» e viceversa.

C'è qualcuno, poi, che nomina la primavera solamente quando deve declinare i propri anni. Egli, o ella, dicono: «Io ho venti primavere», oppure asseriscono di averne trenta, quaranta o cinquanta. Andrà a finire che un bel giorno non vi saranno più primavere. Se ogni creatura vivente continuerà ad appropriarsene troppe finirà che avremo solamente degli inverni, delle estati e degli autunni, a disposizione. E allora sentiremo dire: «La mia età? Ecco, ho due primavere».

— Soltanto?

— Sì, perchè di primavere me ne sono rimaste poche. Ma in compenso ho anche diciotto inverni, quattro autunni e cinquantaquattro estati.

Il che fa un totale di settantotto anni, se non mi sbaglio.

Un animale che ha un misterioso rapporto con la primavera, è la rondine. Io conoscevo un signore che era proprietario di un palazzo sotto i cui cornicioni nidificavano numerosissime rondini. Durante il mese di marzo egli non faceva altro che spiare i nidi per vedere se le rondini erano tornate.

Un giorno che le gli disse: «Oggi è il 21 marzo, siamo entrati in primavera», egli mi scrutò con diffidenza. «Aspetti un momento», mi disse.

Si affacciò alla finestra e guardò attentamente verso il cornicione.

— Una rondine — fece dopo un minuto d'osservazione. — Una rondine. No, no, una rondine non fa primavera.

— Ma se oggi è il 21 marzo!

— Che c'entra? Una rondine non fa primavera.

— E quante rondini ci vogliono, secondo lei, per far primavera?

Il signore stette a pensare un momentino.

— Ci vogliono, per lo meno, cinquemilaquattrocentosei rondini e un rondone.

— E come fa a saperlo?

— Lo so. Questa mia sicurezza orgogliosa è frutto di lunghi anni di studio e di continua osservazione.

— Cinquemilaquattrocentosei rondini e un rondone?

— Precisamente.

Passarono quattro mesi e il cornicione del suo palazzo continuò a rimanere vedovo di rondini. Quegli graziosi animaletti erano terribilmente impauriti per via di un grosso gatto che aveva eletto a suo terreno di caccia il tetto del palazzo e avevano preferito cambiar casa.

E per il mio amico non fu mai primavera.

M.

La fioraia e il passante

La petulante fioraia si avvicina al frettoloso passante.

— Prendete queste violette per vostra moglie — dice.

— Sono vedova.

— Per la vostra fidanzata, allora.

— Non ne ho.

— Per vostra madre!

— Sono orfano.

— Per vostra sorella.

— Sono solo.

— Per i vostri morti.

— Sono lontani.

— Per la Madonnina.

— Sono ateo.

— Ebbene, allora, prendetele per voi.

— Le prenderei volentieri — risponde il frettoloso passante — ma sono fioraio.

LEI: — Una rondine non fa primavera!...
LUI: — Sì!... però, guarda cosa fa!...

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	12	26	8

IL SOLE sorge domani alle 6,31; tramonta alle 18,42. La LUNA sorge alle 13,8; tramonta alle 3,34. — Domani principio della primavera.

CONCERTI. — Questa sera, ore 21 al Circolo Artisti violinista Barera, pianista S. Fuga; Sindacato musicisti, pianista Jenny Sgardi. - Domani ore 21 al Conservatorio: pianista Josef Fembaur. — Lunedì 22: Quintetto di Praga, agli «Amici della musica». — Martedì 23 ore 21 al Conservatorio: Manhattan String Quartette (Pro Coltura Femminile).

CONFERENZE. — Lunedì ore 21 sezione Margherita di Savoia: «La Ausiliatrice del Signore» (commenico V. Arista).

I SANTI DI DOMANI. — S. Benedetto abate. — Lunedì S. Benvenuto, S. Leo, beato Antonio d'Avigliana.

FUNZIONI DI DOMANI. — Domenica delle Palme. — XXIV Stazione Quaresimale alla Metropolitana: 9,30 ore lette, benedizione delle Palme, Messa con assistenza di S. E. il Cardinale Arcivescovo; Santo Quarantore; 17 vespro, predica, benedizione. — Conclusio: ritiro mensile per impiegate (ore 7,15 e 16). — S. Giulia: 16,30 ora di adorazione predicata dal Can. A. Castano. — Trinità: 11,30 Messa per l'artista. — Lunedì: S. Filippo: ore 21 predica di Padre Archiapati per soli uomini. — S. Teresa: 20,30 conferenza per soli uomini.

FIERE. — Domani: Châtillon. - Lunedì: Alpignano, Cavallermaggiore, Moretta, Moruzzo, Scarnafigi B., Arborio.

BANCHE. — Lunedì su chiuse.

MOSTRE. — Palazzo Lascaris: pittrice Lea Reviglio.

GITE. — Lago di Garda (Pro Arte e Cultura). - Venezia (A.I.F.A.) nei giorni 28 e 29 marzo.

LINGUA AMARICA. — Inizio del corso: 29 marzo. Iscrizioni presso l'Istituto Coloniale Fascista.

GLI ARTIGLIERI sono convocati per il Raduno Nazionale di Roma dei giorni 1, 2, 3 maggio XV.

IN CUCINA E IN CASA

LIQUORE D'ARANCE. — In un litro di vino bianco secco far macerare, per una quindicina di giorni, in un vaso ben tappato, la buccia di due arance e di un mandarino. Unire in bianco, mettere a fuoco e far bollire per cinque minuti. Preparare a parte uno sciroppo con 600 gr. di zucchero e 150 gr. di acqua e aggiungere al vino già bollito ma non ancora raffreddato, rimestando lentamente. Lasciar raffreddare e mettere la bottiglia ben tappata.

I LIMONI si conservano a lungo se avvolti, uno ad uno, in carta e affondati in sabbia ben asciutta.

Tragica fine di un bimbo

Como, sabato sera.

Il bambino di 22 mesi, Augusto Grammatica, da Bellagio, lasciato un momento incustodito, cadeva in una pentola di acqua bollente riportando ustioni gravissime. Il povero piccino decedeva poco dopo all'ospedale.

A TEATRO

CARIGNANO

Le repliche de *Il sesso debole* - Primo lunedì popolare con *Il piccolo santo*

Al CARIGNANO la Compagnia Ruggeri continua questa sera e nei due spettacoli di domani le rappresentazioni de «Il sesso debole». Da dopodomani inizia, con «Il Piccolo Santo» di Roberto Franco, i lunedì popolari e per martedì annuncia la prima novità della stagione: «Parabò, villeggiatura» di Ghetarzio Ghecardi.

I CONCERTI

AL CIRCOLO DEGLI ARTISTI. — Stasera concerto del violinista Orlando Barera e del pianista Sandro Fuga. Musiche di Mozart, Alfano, Weber, Fuga, De Falla, Kreisler, Wieniawski.

ALLA PRO COLTURA FEMMINILE. — Il pianista Josef Fembaur darà mercoledì al Conservatorio per la Pro Coltura femminile domani sera. Musiche di Brahms, Mozart, Beethoven, Liszt.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

17,15: Ottetto Zamparoli — 17,50-18: Noti, pezzi — 18-18,30: De Parizi: trasmissione della cerimonia in occasione della traslazione delle ceneri del Maresciallo Foch — 18,50: Com. del lunedì — 19-20,5: Not. esteri — 20,30: Cronache del Regime — 20,40: Orch. Mainetti — 21: L. Teatro alla Scala: «Francesca da Rimini», opera in 4 atti di R. Zandonai, diretta dall'Autore - Negli intervalli: conversazione di Gigi Michelotti: L'autore della «Berenissima» - Not. letterario - Giornale radio - Indi musica da ballo: Orch. Angelini (circa alle 0,30).

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO III

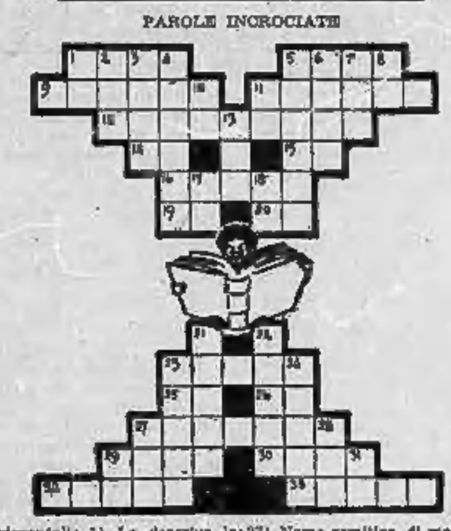
Ore 18: Dal Teatro Coccia di Novara: trasm. dell'opera «La Traviata» di G. Verdi - Negli intervalli: notiziario - I cinque minuti del lavoratore - Giornale radio — 19-20,5: Orch. Melichar, musica varia — 21: Concerto vocale di musica italiana diretta dal M.o A. Jona — 21,40: «La vita degli altri», commedia in 3 atti di G. Zorzi — 23: Giornale radio.

Cremona, ore 21,30: «Il gran Mogol», operetta di Andreau — Parigi P. P., 22,10: «La chanson du Gueux» — Parigi T. E., 21,30: «Bava l'africano», comm. di Bernard Zimmer — Radio Parigi, 21,45: Orchestra sinfonica — Trieste P. T., 21,30: «L'insolente», commedia di Pierre Frondaie — Berlino, 20,10: «L'accademico di Rapallo» opera in due atti di Graener — Bucarest, 20,10: Musica italiana.

Leggete
«STAMPA SERA»
contiene tutto per tutti

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali: 1) La descrive la nave; 6) Isola dell'Egeo e voce famigliare usata per lacciare i polli; 9) Nell'Odissea mostro orrendo che da una caverna rapiva i naviganti; 11) Misura che sta in una mano; 12) Jacopo, Nicolò, celebre capitano di ventura; 14) Dittongo; 15) Tempo; 16) Vi è anche quello del giudizio; 19) Ente di approvvigionamento; 20) Simbolo dell'Erbio; 23) Vento soffocante di S.E. che nasce dai deserti dell'Africa; 25) Antica abbreviazione di Augusti; 26) Punti che non si incontreranno mai; 27) Nome del condottiero «da Giussano»; 29) Cornamusa; 30) Il più attivo vulcano d'Europa; 31) Secondo gli Americani non sono preferite dagli uomini; 33) Pezzo di artiglieria per tiri curvi.

Verticali: 1) Antica abbreviazione di «senatum consultum»; 2) Termine del poker; 3) La città conquistata da un cavallo di legno; 4) Soprannome di Ercole; 5) Tipo di carrozzeria; 6) Fedeli fino alla morte; 7) La matrigna dell'enigmistica; 8) Parlamentare; 10) Avanti Cristo; 11) Simbolo dello stagno; 13) Fiume del Tirolo che sbocca nel Danubio; 17) L'isola di Circe; 18) Eccita gradevolmente le facoltà mentali; 21) Tradizione favolosa; 22) Grande libro di De Amicis; 23) Salvia del cannone; 24) Del peso effettivo; 27) Nome semitico, di molta incertezza, che figura anche nel nome d'una stazione ferroviaria a 10 Km. da Tripoli; 28) Vivaio degli Italiani del domani; 29) Perugia; 31) Preposizione articolata.

SCIARADA

Non è l'insieme che regge la vita;
Muscoli muscoli, nervi... e pur le dita,
Il cervello non vota giorno e sera.
Nel fervor dell'opra e di preghiera.
Se pur sono il nerbo in pasto giacendo
Pel dei nessuno, legge del mondo.

Soluziona del giuoco pubblicato ieri

Parole incrociate:

Frin

SI ASSUMONO
abili lavoranti e aiutanti sarte
tortonese
Presentarsi dalle ore 11 alle 12,30
e dalle ore 18 alle 20 in via Cavour 15 ter

VOLETE RISPARMIARE ?
Visitate l'assortimento di
MOBILIO D'OCCASIONE
all'Ente Asile e Liquidazioni Soc. An. - Via Bogino 8 Torino - Tel. 40373

Appendice di *Stampa Sera* (48

NOTTE INFERNALE

nuovo grande romanzo
di
ONORATO BRUNELLI

— Ah! ma ti pare di essere seria?

— Al nostro paese si direbbe: no. Ma a me basta la mia coscienza.

— Basta la coscienza, certo — disse Stefano.

Trasse di tasca un pacchetto di tabacco, un foglietto di carta e prese ad arrotolare lentamente una sigaretta. Germana lo guardava in silenzio e non osava scacciarlo.

— Dove è tuo... tuo marito? — domandò.

— In viaggio. Parte sovente. E buon per lui che non si trovi in casa.

— Perchè?

— Perchè ti avrebbe messo alla porta.

— Mi non gli ho fatto alcun male...

— Vuole essere lasciato tranquillo e vuole che mi si lasci in pace.

— Peccato; si sarebbe potuto diventare buoni amici. E' un po' mio cognato e poichè mi sono bisticciato anch'io con papà e mamma...

— No. E non dovrai ritornare.

— Neanche quando sarai sola?

— Verrebbe a saperlo e «non starebbe bene».

— Va bene — disse — ma mi fa pena pensare a te. Siamo rimasti tanto tempo senza vederci...

— Appunto per questo! Dopo tanti mesi e tanti anni l'affetto non può essere molto. Quindi, Stefano, te ne vai. I vicini, la portinaia gli diranno che ho ricevuto la visita di un giovanotto. Avrò delle noie. Vattene.

Stefano si levò in piedi. Ora, ne sapeva abbastanza: sapeva che Bernet non desiderava si ficcasse il naso nei suoi affari e si frequentasse la sua casa. Senza dubbio, aveva qualche cosa da nascondere.

Per un istante il giovane pensò di rivelare tutto a Germana, di comunicarle i suoi sospetti e di convincerla ad abbandonare Bernet. Rinunziò al progetto: se veramente Bernet aveva qualche misfatto sulla coscienza non bisognava metterlo in guardia.

— Allora, addio Germana. Ti auguro ogni felicità. E se ci seguito verrai...

Si diresse lentamente verso il vestibolo, quasi a malincuore.

Attraversando la stanza, urtò contro uno sgabello.

— Non ci si vede molto — rilevò.

E, avendo messo alla parete un interruttore elettrico fece luce.

— Non ti ne preoccupare! — borbottò Germana al nostro indirizzo.

Forse che la ragazza sperava la luce? Sì, forse. In fondo al vestibolo, Stefano scorse un telefono, ma seppe dissimulare la sua enorme sorpresa.

— Vattene, vattene! — disse sua sorella.

La ragazza lo spinse verso la porta, impaurita, impaurita.

Stefano si trovò quasi senza avvedersene sulla scala, nella strada. Pensava: «Un telefono! un telefono... Probabilmente l'hanno messo per poter chiamare Bernet dalla stazione in caso di urgenza».

***

Era la stessa sera in cui Anna Varesi aveva abbandonato la casa dei genitori. Un autobus l'aveva portata per Parigi senza che la famiglia ne conoscesse la destinazione. In piedi sulla piattaforma, Anna guardava, senza vederlo, il brulicame della città: edifici, lumi, insegne luminose si susseguivano indistinti nelle sue pupille. Faceva freddo, ma non se ne curava. Molto tempo dopo la fuga, Anna sembrò destarsi. Cercò allora di orizzontarsi. Le vie si erano fatte meno ingombre e più silenziose; si trovava nel quartiere della riva sinistra della Senna, calmo, di una calma che faceva bene allo spirito. A una fermata scese dalla vettura e prese a camminare. Il moto la rianimò e ridestò la sua sofferenza. Sentiva freddo al cuore; il viso e le mani, frustati dal vento, erano di ghiaccio.

Riconobbe il boulevard Raspail e lo risalì. In breve si trovò davanti alla prigione del Cherche-Midi, dove stavano torturando Giorgio. Scivolò lungo il muro. I lampioni allungavano e raccorciavano, a volta a volta, la sua ombra che danzava, come i fantasmi della landa, talvolta gigantesca, talvolta piccolissima. Alcuni passanti la guardarono pazza. Ella non li vedeva; vedeva soltanto nel suo spirito Giorgio; il suo cuore gridava: «Sono qui. Non ti abbandonerò mai».

Avrebbero avuto la sua grida la potenza di attraversare la dura pietra; avrebbe potuto udirle Giorgio? Toccò il muraglione con le mani aperte quasi avesse voluto conoscerlo.

— Giorgio! Giorgio!

Un uomo la afferrò per un braccio:

— Cosa fai, bambina?

Anna si scosse come se toccata da un animale repugnante e si allontanò. Dopo pochi minuti si trovò davanti alla chiesa di Nostra Signora. Il vento ululava sulla vasta piazza immersa nella penombra. Il cuore di Anna era più freddo della sua membra intirizzite. Entrò nella chiesa ancora aperta e chinò le ginocchia su di un inginocchiatoio. Non poteva più nè piangere nè singhiozzare. Il suo corpo era morto; soltanto l'anima palpitava ancora.

— Dio! Dio! — mormorò.

Ma vi era un Dio?

(Continua)

NOTE TRIBUTARIE

L'imposta straordinaria sui dividendi

Con Regio Decreto 22 febbraio 1937, n. 190, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 6 corrente, sono state dettate le norme di applicazione dell'imposta straordinaria progressiva sui dividendi delle società commerciali.

La legge istitutiva contemplava infatti l'emanazione per decreto Reale, su proposta del Ministro per le Finanze, delle norme, « anche di carattere complementare o integrativo », necessarie per la sua completa attuazione.

L'imposta straordinaria, creata con R. D. L. 5 ottobre 1936, n. 1744, contemporaneamente al nuovo allineamento della lira ed all'emissione del Prestito obbligatorio a carico della proprietà immobiliare, assoggettata anche ad un tributo straordinario per il servizio di detto Prestito, venne ideata col duplice scopo di procurare all'Erario un'apprezzabile fonte di entrata, che concorresse a coprire le eccezionali esigenze del bilancio dello Stato, e d'infrenare al tempo stesso la distribuzione degli utili ai congiunturali conseguiti dalle società commerciali, in modo da rafforzare la situazione patrimoniale delle società stesse per porle in grado di affrontare e superare in avvenire quelle circostanze sfavorevoli che solitamente fanno seguito ai periodi di più largo benessere. L'accentuata progressività dalle aliquote, che porta la tassazione da un minimo del 5% sulla parte di redditi distribuiti oltre il 6 e fino al 7% del capitale versato e delle riserve risultanti dal bilancio, ad un massimo del 60% sulla parte di redditi distribuiti che supera il 13% del totale di capitale e riserve, costituisce indubbiamente un energico freno alla distribuzione di dividendi eccezionalmente elevati e spinge le società ad accantonare prudentemente la parte di utili eccedente la normale, ragionevole retribuzione del capitale impiegato, in modo da poter guardare con tranquillità ogni più sfavorevole evento futuro.

E' tuttavia concessa l'esenzione dal tributo straordinario a favore di quelle società che nel triennio ultimo abbiano distribuiti utili superiori — nella media triennale — al 6 % o mantengano le ulteriori distribuzioni nei limiti della media triennale; se tali limiti vengono oltrepassati la tassazione colpisce soltanto l'eccedenza e, quando la media delle distribuzioni anteriori risulti superiore all'8%, la tassazione dell'eccedenza è fatta in base ad aliquote dimezzate. Tale trattamento di favore è giustificato dalla considerazione che le elevate distribuzioni di utili nei trascorsi esercizi costituiscono indice evidente che le società che le hanno operate si trovavano in condizioni di eccezionale solidità e rendimento già prima che si verificassero le favorevoli circostanze sopraggiunte tra la fine del 1935 ed il 1936.

E' accordata pure piena franchigia dall'imposta straordinaria per gli utili provenienti da attività esplicate dalle società nelle Colonie, mediante filiali o succursali la cui gestione sia tenuta separatamente ed i cui profitti possano essere documentalmente dimostrati. Il beneficio è inteso a favorire le iniziative che le società vanno svolgendo e si dispongono ad intraprendere per la valorizzazione ed il potenziamento dei nostri vecchi e nuovi possedimenti Africani.

Con l'istituzione dell'imposta progressiva restano abrogate tutte le disposizioni limitative dei dividendi, sicchè la distribuzione degli utili ridiventa libera, ma soggiace al tributo straordinario quando eccede il 6 %, del capitale e delle riserve, e la più elevata media degli utili distribuiti nell'ultimo triennio.

La nuova imposta, come abbiamo già illustrato in altra nota, si applica non solo alle società di capitali (anonime ed accomandite per azioni), ma anche alle società di persone (collettive ed accomandite semplici), anche se irregolarmente costituite (società di fatto). Nei confronti delle società di persone, delle quali non era fatto cenno specifico nel decreto istitutivo e non si fece menzione alcuna in sede di conversione in legge, il decreto del 22 febbraio scorso ha stabilito che l'applicazione dell'imposta straordinaria sui dividendi debba avere per base i redditi accertati a carico delle società stesse agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile.

Evidentemente, poichè non sarebbe stato praticamente possibile determinare esattamente l'entità degli utili distribuiti tra i soci delle società di persone, si è dovuto ricorrere ad un sistema di accertamento presuntivo fondato sul presupposto che le tassazioni mobiliari rispecchino con sufficiente approssimazione l'effettivo rendimento delle aziende sociali.

Senza indugiarci a ricercare sino a quale punto tale presupposto si realizzi con gli attuali metodi di accertamento dei redditi di ricchezza mobile e si possa meglio conseguire con la prossima attuazione della riforma a fondo corporativo della procedura d'accertamento e contenziosa, e senza indagare le ragioni per le quali le aziende ed imprese individuali debbano, anche se eccezionalmente redditizie, restare esenti dalla contribuzione straordinaria, mentre vi debbono soggiacere anche le più modeste società a carattere familiare, qui basterà rilevare che il provvedimento, che nei riguardi delle società di persone è ispirato a finalità strettamente fiscali, è temperato dalla disposizione secondo la quale non vi sarà luogo ad applicazione dell'imposta straordinaria se il rapporto percentuale del reddito assoggettato all'imposta mobiliare con l'ammontare del fondo comune e dei conti correnti dei soci non ecceda la media dei rapporti percentuali avutisi negli ultimi tre esercizi, in tal modo l'imposta straordinaria verrà a colpire esclusivamente l'eccedenza di profitti determinata dalla congiuntura e ne saranno esenti tutte quelle società che, senza ridurre l'ammontare del fondo comune e dei conti correnti dei soci, non subiscano rettifiche in aumento delle tassazioni mobiliari.

Vedremo in seguito, attraverso le istruzioni che verranno emanate dalla Direzione Generale delle Imposte Dirette, nei quali criteri l'imposta potrà essere applicata nei confronti delle società di fatto, per le quali manca persino ogni atto scritto disciplinante la gestione sociale ed indicante il capitale fondazionale, e delle numerose società che non possiedono contabilità regolare e non formano nemmeno regolari bilanci, ma sin da ora possiamo auspicare che, al fine della migliore applicazione del nuovo tributo straordinario, l'Amministrazione delle Imposte Dirette promuova, d'accordo con quella delle Tasse sugli Affari, un provvedimento transitorio in forza del quale tutte le società irregolari possano regolarizzare la propria posizione in esenzione da tassa di registro e mediante corresponsione di una modesta tassa fissa.

Agli effetti delle dichiarazioni da presentare dalle società il decreto 22 febbraio 1937 prescrive che le società anonime ed in accomandita per azioni producano dettagliata denunzia entro il 31 gennaio di ciascun anno, indicando tutti i dati, relativi al bilancio sociale approvato nell'anno precedente, necessari per la liquidazione dell'imposta straordinaria. Per le società di persone la presentazione della denunzia deve essere fatta entro un mese dalla chiusura dell'esercizio sociale ed in essa devono essere indicati: fondo comune e conti correnti; reddito di R. M. in tassazione, utili eventualmente conseguiti in Colonia; rapporto percentuale tra il reddito di R. M. e l'ammontare del fondo comune e dei conti correnti; media delle percentuali per tre esercizi anteriori secondo lo stesso rapporto; imposta sulla cifra eccedente il 6%, o la più elevata media del triennio anteriore, ripartita secondo i diversi scaglioni e le aliquote rispettive. Qualora il reddito di R. M. non sia ancora definitivamente accertato, le società di persone indicheranno l'ultimo reddito definitivamente accertato e la liquidazione dell'imposta straordinaria verrà fatta in linea provvisoria, salvo conguaglio, in più od in meno, da effettuarsi allorchè il reddito si sarà reso definitivo. Quando trattisi di società di persone di nuova costituzione, per le quali non sia stato ancora eseguito alcun accertamento definitivo per l'imposta mobiliare, dovrà dichiararsi il reddito denunziato per la R. M., e la liquidazione dell'imposta straordinaria verrà fatta pure in linea provvisoria, salva tassazione suppletiva se il reddito venga fissato definitivamente in cifra superiore.

L'imposta verrà applicata a cominciare dall'esercizio in corso all'entrata in vigore del R. D. L. 5-10-1936, N. 1744, ed è accordato un termine di due mesi, e cioè sino al 6 maggio p. v., per la presentazione della prima dichiarazione.

L'iscrizione dei carichi d'imposta straordinaria risultanti dalle dichiarazioni delle società verrà fatta nei ruoli immediatamente successivi alla presentazione delle dichiarazioni, e perciò, per le prime denunzie, in quelli suppletivi di 2.a Serie, che verranno posti in riscossione con la scadenza del 10 agosto p. v.

L'azione della Finanza per la rettifica delle dichiarazioni e per gli accertamenti d'ufficio si prescriverà nel termine di sei anni dalla data di presentazione della denunzia o dalla scadenza del termine entro il quale questa avrebbe dovuto essere prodotta.

L'estensione dell'imposta straordinaria alle società di persone lascia prevedere che, per evidenti ragioni di perequazione, possa essere escogitato il modo di porre su uno stesso piano contributivo anche le aziende individuali che nel commercio e nelle industrie si avvantaggino dell'attuale congiuntura conseguendo utili notevolmente superiori a quelli realizzati in passato.

Francesco Fretto

TORINO DI GIORNO

Sul palcoscenico del Rossini, tanti anni fa

Dal "Vetturale del Moncenisio,, ai corsi di filosofia

Anche se il caso può sembrare molto strano, esso è realmente accaduto. Sicuro. Il *Rossini* fu trasformato molti anni fa in una sezione alla scolastica dove si insegnò una austera disciplina: la filosofia!

Filosofia e morale per usare la formula di quei tempi, e per essere precisi nell'anno 1867, proprio nei giorni che precedettero la primavera. Questo insolito cambiamento è stato il primo che il nostro glorioso e anziano teatro abbia subito, e così differente dall'ultimo avvenuto in questi giorni che lo ha trasformato in un cine-varietà, da meritare di interessarci.

Un pomeriggio domenicale

I giornali di allora, per conto loro, se ne interessarono vivamente. Tanto da annunciare in avvenimento con circa un buon mese di anticipo sulla data di apertura dei corsi che furono istituiti i migliori che si avrebbero potuto ascoltare a Torino, in quell'epoca, sull'argomento. Un argomento di attualità, notiamo, per quei tempi, stando a quanto aggiungevano in proposito i cronisti; e numerosissime erano le ragioni che questi zelanti ponevano sotto gli occhi degli attenti lettori mettendo loro ben chiaro in evidenza che « il modo pratico, popolare e, possiamo dire anche nuovo con cui verranno svolti i corsi, varrà a preservare gli uditori dal tedio che si facilmente ingenerano gli argomenti di tal natura ». E forse per questa ragione era stata scelta come sede di tali studi il *Rossini*, sul palcoscenico del quale sino a poche sere prima si erano svolte le interessanti vicende del « Vetturale del Moncenisio ».

Inoltre, annunciando il corso di filosofia al *Rossini*, i giornali erano tutti concordi nello stimare che - benchè le lezioni fossero aperte a tutti i maggiorenni di ambo i sessi - le donne, (chissà poi perchè), in special modo, dovessero accorrere numerose. Infatti tutte le notizie sull'apertura dei corsi concludevano ineltando il gentil sesso ad intervenire, insistendo su questo punto. Gli uomini si sapeva che sarebbero accorsi numerosi, ma delle donne non ci si fidavano (ecco una seconda ragione probabilmente della scelta del *Rossini* come aula) e un giornale giunse persino ad affermare che « un cieco sarà sempre un grave fastidio per chi ha da conviverci assieme » rivelando così che circa poteva essere considerata in quegli anni una moglie che non si occupasse di filosofia.

Una domenica, alle due precise del pomeriggio, nella sala del teatro Rossini ebbe inizio la prima lezione di filosofia. Alla quale, come alle seguenti, non si sa con precisione se molti e attenti furono gli allievi e se le rappresentanti di Eva intervennero numerose, poichè i giornali — tanto loquaci in proposito nei giorni precedenti — non parlarono più successivamente dei corsi di filosofia al Rossini. Lo stesso nome, anzi, del professore, nonostante egli fosse, come avevano assicurato « persona per serii studi e lunga riflessioni versata in tale materia », venne taciuto e indicato su i fogli del tempo con le sole iniziali: M. V.

L'« estimia signora Pezzana »

Ma a quei tempi non si andava tanto per il sottile in fatto di abbondanza di informazioni. Una delle notizie teatrali di quei giorni, per esempio, era così tassativamente redatta: « Ci si annuncia che al teatro Alfieri agisce una compagnia in cui tutti gli attori eseguiscono molto bene le parti ». Chi volesse sapere di più, andasse a vedere.

E i torinesi non se lo facevano ripetere: si precipitavano. Erano davvero degli appassionati per il teatro e Torino godeva allora la fama della città a più buon mercato in fatto di spettacoli teatrali. Una poltrona nelle grandi serate costava due lire, con diritto allo sgabello. Appoggiando i piedi sul quale in una sola sera lo spettatore poteva assistere alla recita d'opera della « estimia signora Pezzana » che si produceva nel « Fuoco al Convento, commedia; nel Casino di Campagna (in cui la seratante reciterà una scena in dialetto piemontese) e in terzo lavoro detto in lingua francese con il signor Bellotti-Bon ».

Sempre all'epoca in cui il Rossini era diventato una severa aula scolastica, il Vittorio promettava invece agli spettatori, oltre a « svariati esercizi » di cui non dava una spiegazione anticipata, una « gran pantomima » intitolata: « Un episodio di brigantaggio ». All'Alfieri erano in programma abbondanti ingrime per la sventure in cinque atti della « Trovatella di Santa Maria ». Al Circo Milano, ora scomparso, altre lacrime con « I tristi casi degli orfani del ponte di Nostra Signora ». Negli altri teatri, gialli in tutto spiano: « La cisterna murata », « La memorie del diavolo, « Gli esiliati in Siberia », « Il fulmine punitore ». Al Carignano, un polpettone storico in ben sette enormi atti: « Carlo II Stuart, Re d'Inghilterra ».

Il ballo « Chrich e Croch »

Altri tempi! Era stata in quei giorni da poco abrogata la legge che per anni aveva vietato l'ingresso nella piazzetta reale — custodita dai due Dioscuri Castore e Polluce — alle persone in maschera o portanti pacchetti; e soltanto l'anno precedente, nel 1866, erano stati dei tutto aboliti i fanali ad olio.

Tempi lontani, e nessuno dei frequentatori dei teatri di allora avrebbe mai potuto anche solo vagamente immaginare a quali programmi i nipoti avrebbero poi assistito negli stessi teatri. Anche se, — guarda il caso davvero curioso! — negli avvisi degli spettacoli di quei giorni in cui si poteva andare a studiare filosofia al Rossini, il teatro Gerbino, allora nuovo in voga, annunciasse l'opera: *L'elo nell'imbarazzo*, seguita dal ballo (ultra e stupito) intitolato: « Chrich e Croch ».

Giulio Crosti

Forte ritardo dei treni dalla Francia

Ieri segnalati stamane dei forti ritardi dei treni provenienti dalla Francia, via Modane. Tanto il treno lusso, in arrivo a Porta Nuova alle ore 10,45, che il diretto in arrivo alle ore 11,50, hanno subito un ritardo di circa 70 minuti ciascuno. Non è nota la causa del ritardo, ma è dato conoscere che esso è stato subito da detti treni in territorio francese, verosimilmente per incidenti sopravvenuti alla linea elettrica nella Moriana.

La domenica delle Palme in Duomo

La funzione della benedizione dei rami di ulivo e delle palme comincierà, in Duomo, verso le ore 9 e mezzo e sarà compiuta da S. Em. il Cardinale Arcivescovo che poi distribuirà l'ulivo ai canonici, ai sacerdoti, ai chierici.

Seguirà la processione nell'interno del Duomo. Quindi avrà principio la II Messa col canto del Passio di S. Matteo. Alla Messa vi sarà l'assistenza pontificale dell'Arcivescovo.

Personalità in transito

Proveniente da Roma alle ore 9,45 è ripartito alle 10,30 col treno diretto a Parigi S. E. l'Ambasciatore del Belgio presso la Santa Sede.

1.a Legione Militia D.C.A.T. — Domenica, 3.o settore batteria c. a., ore 8,30, capolinea tram n. 11, corso Oporto. - 4.o e 5.o Settore Batterie r. a., ore 8,50, caserma Cascine. - 6.a batteria c. a., ore 8,50, Venaria Reale. - La Centuria Mitraglieri c. a. (reparti mitragliatrici, graduati e CC. NN., caserma Cascine, ore 9. - Premilitari 2.o e 3.o corso, ore 8,30, caserma Cascine.

Prezioso manoscritto del Cinquecento al Principe Umberto

E' noto che S. A. R. il Principe Umberto di Piemonte è un appassionato ed intelligentissimo collezionista di tutto quello che in qualche modo può riguardare la Santa Sindone, la preziosa reliquia che è proprietà della Sua Augusta Casa. Quadri, altorilievi, incisioni, stampe, volumi, manoscritti, pergamene, che si riferiscono alla Sindone costituiscono una sua ricchissima collezione, una parte della quale il pubblico ha anche potuto ammirare nella Mostra di Palazzo Madama nel maggio del 1931.

Veniamo ora a conoscere che S. A. R. il Principe è venuto da poco tempo in possesso di un antico e prezioso manoscritto che risale a circa quattrocento anni or sono, nel quale si rifà la storia e si esaltano i pregi della Sindone; è un volume di numerose pagine, elegantemente scritte a mano, senza però nome dell'autore od indicazioni precise di tempo e di luogo.

Questo prezioso manoscritto è stato affidato all'esame del prof. can. Ermanno Dervieux bibliotecario della Casa dei Duchi di Genova, per un esame che serva a classificarlo ed a stabilire chi è l'autore dell'operetta esaltatoria della preziosa reliquia e della Casa Sabauda; dopo di che il volume passerà a far parte della ricca collezione sindonistica del Principe.

Si apprende intanto che l'associazione dei Cultori della S. Sindone per unirsi nello comune esultanza della augusta Famiglia Sabauda per la nascita del Principino Vittorio Emanuele, ha deliberato di tenere un ciclo di conferenze storiche sulla Sindone nei rapporti con gli avvenimenti della Casa di Savoia.

Centenario di San Vincenzo de' Paoli e opere torinesi vincenziane

Il 1937 segna il secondo centenario della canonizzazione di S. Vincenzo de' Paoli avvenuta il 16 giugno 1737. Nella nostra città la data sarà celebrata con speciali festeggiamenti.

Le opere vincenziane a Torino sono numerose e fiorite, il Padre Bona direttore delle medesime, nell'assemblea generale delle dame e damine di Carità, presieduta da S. Em. il Cardinale Arcivescovo, ha fornito al riguardo dei dati interessanti. La famiglia vincenziana torinese conta 2 Compagnie di Dame con 317 Visitatrici, 30 sezioni di damine e 4 sottosezioni con 594 visitatrici; le piccole amiche salvogo alla cifra di 265; le Figlie della Carità sono addette a 15 Case di misericordia; le dame di carità hanno assistito 3796 famiglie e le damine 188. L'attività della famiglia vincenziana nel 1936, vanta un bel bilancio morale, come 25 battesimi ad adulti, 70 prime comunioni, 26 matrimoni. La Guida della beneficenza torinese, col titolo: Dove? come? quando? incontrò viva, generali approvazioni.

Una conferenza del gen. Luciano Merlo

Stasera alle ore 21, nella sala di via Po n. 2, presso l'Associazione di Cavalleria, il generale Merlo gr. uff. Luciano parlerà sul tema: « Gioacchino Murat, ovvero la storia di un Marango ».

La partenza dei calciatori lionesi

Stamani, sul treno per la Francia delle ore 10,30, sono ripartiti per la loro sede i venti calciatori e dirigenti della Lega Lionese che ieri si sono battuti contro la rappresentativa piemontese.

La lotta contro l'accattonaggio

Mendico che si ribella alla forza pubblica

Da più mesi i vari Commissariati di P. S. cittadini e la Squadra Mobile, seguendo le precise direttive impartite dal Questore conducono una lotta serrata contro l'accattonaggio, questa piaga che va estirpata e che non ha ragione d'essere in tempo fascista, quando le più grandi provvidenze vengono usate verso chi ha bisogno attraverso la benefica opera dell'Ente opere assistenziali.

Draconiane sono le misure usate verso chi è sorpreso nell'atto di chiedere l'elemosina: per prima cosa il « fermo », poi la diffida o il rimpatrio a seconda che si tratti di gente qui abitante o residente altrove.

Nonostante questo vi sono ancora degli accattoni temuti che, malgrado le misure che gravano a loro carico, non esitano a continuare la loro poca edificante... professione.

Uno di questi, tale Francesco Gianotti fu Vittorio, sorpreso ieri, dagli agenti della Squadra Mobile, a chiedere l'elemosina in una via cittadina, è stato fermato. Il Gianotti, però, anzichè seguire tranquillo gli agenti dell'ordine, ha cercato di ribellarsi ad essi con violenza verbale tentando il passare a vie di fatto, cosicchè oltre l'arresto grava oggi su di lui la denuncia per violenza ed oltraggio alla forza pubblica.

Un altro fermo, del medesimo motivo, è stato operato, pure dagli agenti della Squadra Mobile, nella persona di tale Ernesto Giorgio Fava fu Giovanni.

Vecchio settantenne urtato dal tram in piazza Sabotino

Nella serata di ieri, verso le ore 19,30, il settantunenne Filippo Borio fu Giuseppe mentre attraversava a piedi piazza Sabotino veniva urtato e gettato al suolo da una vettura tramviaria della linea prima, partita in quel momento dal capolinea esistente in detta piazza.

Soccorso da astanti il vecchio, che nell'urto a nella caduta aveva riportato varie lesioni, fu trasportato all'Ospedale Martini, ove quei sanitari gli riscontravano delle contusioni alla spalla destra e delle abrasioni al capo che giudicavano guaribili in dieci giorni salvo complicazioni.

Scontro fra auto

Nella serata di ieri, verso le ore 20,30, il trentaseienne Eugenio Arneodo fu Giacomo, mentre, a bordo della propria automobile, percorreva corso Re Umberto, veniva investito dall'automobile targata n. 38145 TO.

Nell'incidente l'Arneodo riportava una ferita alla palpebra destra, che all'Ospedale Mauriziano, ove si recava a farsi medicare, i sanitari giudicavano guaribile in nove giorni salvo complicazioni.

Ciclo che scompare

Il signor Mario Tagini di Giuseppe, abitante in via Cartman n. 87, ha denunciato ieri, al Commissariato di P. S. della Sezione Borgo Po, il furto della propria bicicletta.

Il signor Tagini aveva lasciato incustodito il proprio ciclo nel cortile della sua abitazione e di questo fatto aveva approfittato uno svelto malvivente.

LA TEMPERATURA
Ore 11

MASSIMA	+ 8,2
MINIMA	+ 7

Seguendo la Cronaca

Giovane operaia che si schiaccia un dito sul treno di Ivrea

L'operaia diciassettenne Martina Boglio fu Antonio, impiegata nel pastificio Baracca di Pianezza, stamane, sul treno proveniente da Ivrea, nei pressi di Chivasso, verso le ore 5,56, mentre stava abbassando un sedile mobile del corridoio d'una vettura, riportava lo schiacciamento d'un dito fra il sedile e un ordigno in ferro lì esistente.

Giunta a Torino la Boglio si recava a farsi medicare all'Astanteria Martini, ove il dott. Maroni la riscontrava una ferita lacero-contusa e lo schiacciamento della terza falange al dito medio della mano destra, lesioni che giudicava guaribili in otto giorni salvo complicazioni.

Un operaio travolto dal tram

L'operaio trentunenne Pietro Roscilin fu Angelo, abitante in via Genova 41 bis, stamane, verso le ore 8,15, mentre usciva dal portone dello stabile di via Genova segnato col n. 38, ove si era recato per ragioni di lavoro, e si accingeva ad attraversare la strada, veniva travolto da un tram della linea settima, guidato dal manovratore Viotti, diretto verso il Lingotto.

L'operaio che, nell'incidente, aveva riportato delle gravi ferite, fu trasportato d'urgenza all'ospedale delle Molinette, ove il prof. Bioiato e il dott. Actis gli riscontravano delle abrasioni varie e la frattura della clavicola sinistra. E' stato pertanto fatto ricoverare e giudicato guaribile in un mese, salvo complicazioni.

Arresto

Gli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Moncenisio hanno ieri tratto in arresto, perchè colpito da mandato di cattura, tale Filippo Ambrogio fu Andrea.

FIGURINE DELLA STRADA

L'anima di "Tiflis,,

Lucia aveva una enorme paura di *Tiflis*: un gattone nero, dagli occhi gialli fosforescenti e dalla coda costantemente dritta, donde provenisse tanto terrore, e per qual motivo fosse nato, Lucia non sapeva dire. Ma al veder *Tiflis* anche da lontano, poggio poi a incontrarlo per le scale, o in cantina, o nel corridoio delle « mansarde » la povera Lucia era colta da un subitile tremito che la rendeva ridicola, e che si placava soltanto quando alla svelta biascicato sommesse e sconclusionate parole che, a suo parere avevano potere assoluto contro il malefizio.

Proprio sul « Salve ! »

Or accadde che *Tiflis* fu trovato morto sul tappetino del « Salve » che Lucia tiene costantemente davanti la porta del suo alloggio: una camera e un buco di cucinetta, lassù, tra le mansarde. V'andò *Tiflis* a morire perchè volle andarci, oppure ci fu portato morto? Mistero. Ma dall'ora della macabra scoperta, Lucia non ebbe più pace: le sue stanzette diventarono un luogo infernale, dove le pareva di udire stormir di foglie agitate dal vento, digrignar di zanne canine, sericchiolii e cigolii di porte, stridacar di tarme pesanti e sonore: l'inferno, insomma. E si confidò con Achille, l'innamorato: « Non posso più vivere quassù: son sempre in preda a un terrore folle! Quel gattaccio nero, non lo posso dimenticare! ».

« Nè lo potrai — uscì fuori Achille dopo che l'ebbe attentamente ascoltata — I gatti son personaggi strani: vedono quel che noi non vediamo, sanno quel che noi ignoriamo; certo son calati in terra da un altro pianeta! C'è chi ha scritto dei libri su ciò. E poi hanno l'anima anche loro; ma è cattiva e maligna e vendicativa. Tu lo stuggivi inorridita allorchè l'incontravi: la sua anima felina or ti viene a visitare. E' così credimi! ».

Lucia allora odiò quel suo nero Nilo; e stabilì di andar a dormire in notte da una sua sorella, lì attorno d'aver trovato casa nuova.

« Soltanto fuggendo di qui, ti potrai sottrarre all'anima irata di *Tiflis*, perchè i gatti non abbandonano le case ove vivono o son vissuti! le aveva detto Achille spingendola a sloggiare — Dammi retta, non tornar a casa: e fammici entrare questa notte. Voglio veder ancor io le bravate di quel gatto... ».

Lucia, credulona, passò con mille raccomandazioni le chiavi a Achille. Il quale aveva il suo piano. Il gatto non l'interessava affatto, com'è evidente: l'interessava entrar di sorpresa nelle camerette dell'amata per compiere a suo agio una perquisizione: gli avevan sussurrato che Lucia lo tradiva; se il tradimento era vero, nella casa di lei, qualche indizio rivelatore si sarebbe dovuto trovarlo.

« Dimmi, com'era ?... »

A sera in ritirata infatti invase le camerette di Lucia e diede inizio alle ricerche. Per vederci si dovette accontentar di un moccolo; la luce elettrica, non gli era riuscito d'accenderla. Al poco chiarore della candela si frugava nel cassettone, abuso un gattone nero, dagli occhi gialli e fosforescenti, che, con un lungo guaulio e la coda ritta, balzato a terra, di gran corsa infilò la porta e disparve. Achille non pensò che *Tiflis* non era stato (che) gatto nero al mondo: l'ambiente, le storie da lui inventate sull'anima dei gatti che tosto gli sfilarono alla mente, l'impressione fisica, tutt'insieme agì su di lui, così che avenne s'abbattè lungo e disteso al suolo.

Lo raccolsero poco dopo gli inquilini della casa: il moccolo di candela, caduto con lui, aveva dato fuoco all'imbottitura di una sedia, provocando un piccolo incendio...

« Com'era l'anima nera di *Tiflis*, non si stanca di chiedere con gli occhi sbarrati Lucia a Achille. — Dimmi: com'era? ».

Radel.

La bicicletta di un pregiudicato

Sorpreso con un cielo, pretende essere proprietario... ma poi confessa d'averlo rubato

Un pattuglione di agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Monceniso, nella notte dal 13 al 14 corrente, verso le ore 23,30 sorprendeva, in piazza IV Marzo, una vecchia conoscenza, il pregiudicato Angelo Musso fu Domenico, d'anni 46, abitante in via Mancrivallo n. 6, il quale, in possesso di una bicicletta nuova fiammante, cercava di filarsela... all'inglese, sperando di non aver dato nell'occhio.

All'intimazione il Musso si fermava e, alla richiesta di spiegazioni circa la sua presenza in quei paraggi a quell'ora tardiva in compagnia del fiammante ciclo, dichiarava che, poichè non aveva sonno, stava facendo una passeggiatina con la « propria » bicicletta.

Gli agenti, naturalmente, non gli credettero e lo invitarono a seguirli alla sede del Commissariato. Qui giunti, l'interrogatorio riprese. Il Musso, però, affermò reiteratamente di essere il solo, unico e vero proprietario del ciclo.

Indagini furono esperite in merito e risultò, com'era prevedibile, che il Musso aveva bluffato e che le circostanze ch'egli aveva indicato erano di sana pianta inventate.

Musso nuovamente alle strette il nostro pregiudicato finì per confessare d'aver rubato il fiammante ciclo poche ore prima del suo arresto e precisamente alle ore 20 circa del 12 corr., sotto i portici di piazza S. Carlo. La bicicletta ciclo, come abbiamo detto, è semi-nuova, è ora a disposizione del derubato nella sede del Commissariato Monceniso.

I divertimenti

ROSSINI

Ultimi due giorni dell'attuale programma di arte varia e del film *E' arrivata la felicità!*

Lunedì 22 marzo
GABRIELLA BORODINOFF
con la sua ricchissima comitiva di eccentrici, attrazioni, acrobati, danzatori, ecc. Sullo schermo:

L'AMORE DI UN PRINCIPE
prima visione di un film U.F.A. (brioso romanzo d'amore e di avventure nella Prussia del '700) con *Willy Fritsch* e *Trude Marlen*.

Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22
Clary Sand, Luxor e 20 ballerine.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: « Ballerine » di Machaty, con Silvana Jachino e Canta. Ultima.
CHIARELLA: « Il Disperer nel Sin » e « La IX Sinfonia » e Riv. Trebicchi.
BALBO: Le vie della gloria, F. March.
W. Baxter, June Lang, Barrymore.
IDEAL: Tempesta sulle Ande e Var.
STATUTO: « Il fu Mattia Pascal » di Pirandello, con Isa Miranda, Pierre Blanchar, I. Gramatica. Regia Chiarini.
ALPI: Ho perduto mio marito. Bassani.
NAZIONALE: « L'uomo che sorride ».
MAFFEI: « Anello tragico » e Varietà.
MASSIMO: « La provinciale » (Metro) con Janet Gaynor e Robert Taylor.
ITALIA: Le costa dei barbari. Robinson
TORINESE: « Lord Faustleroy ».
PRINCIPE: Sotto due bandiere Colbert
SAVOIA: «La riva dei bruti». Cagney.
IMPERIALE: Capitan Grande. Temple
ESCELSIOR: « Sotto due bandiere ».
REGINA: Sotto due bandiere. Colbert.
ITALIANO: Colombo 26; Canto per la.
FORTINO: Donna tra due mondi e Var.
ROBERTI: E' arrivata la felicità. Var.
DORSO: «Tempi moderni. C. Chaplin
REX: « Tempi moderni ». C. Chaplin.

BORIS KARLOFF
l'attore dai cento volti, apparirà
domani all'AMBROSIO
nel film « Columbia » diretto da *Er William Neil*:
IL MISTERO della CAMERA NERA
In questa terrorizzante vicenda nella quale il brivido dell'imprevisto si accoppia alla potenza cinematografica della realizzazione, l'insigne attore dà, in una duplice parte, la misura perfetta della sua arte inconfondibile.
Oggi ultime di « Ballerine ».

Nazionale: L'UOMO che SORRIDE
De Sica, Viarisio, Melnati, Noris

Oggi al BALBO
LE VIE DELLA GLORIA
con FREDRIC MARCH
Warner Baxter, June Lang e *Lionel Barrymore*. La più spettacolosa, terrificante rievocazione della grande guerra con numerosi «pezzi di bravura» altamente emotivi:
LE VIE DELLA GLORIA
vi pongono di fronte a un umanissimo conflitto di anime, l'eterna vicenda d'amore a tre in mezzo al fragore delle battaglie e sotto il continuo incubo della morte.
LE VIE DELLA GLORIA
passano tra la frenetica distruzione e le cupe angosce; le « Vie della gloria » basta intuirle per sentire lo spirito sollevato nel nome immortale della Patria.
LE VIE DELLA GLORIA
della *20th Century-Fox*, il film che contiene forti brani di pura cinematografia visiva e molti gesti di eroica bellezza.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipogr. del Giornale LA STAMPA

Con mirabile rassegnazione e munito dei Conforti Religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

Edoardo Cena
di anni 50

lasciando nel dolore, che solo la Fede può mitigare, la moglie **Anna Brunetti**; le figlie **Emma** con il marito **Tino Todesco**, Tenente R. E., **Marcella**; il figlio **Walter**; i fratelli, la sorella, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Caluso oggi, alle ore 16,30.

La presente serve di partecipazione personale e di ringraziamento. (110

Caluso, 20 marzo 1937-XV.

Ieri, alle ore 15, sorretto dai Conforti Religiosi, rendeva la sua anima a Dio

Roffinello Giovanni
Ex-Salmiere

Costernati dal dolore ne danno l'annuncio: la moglie **Maria Defasse**; i figli **Rina** col marito **Basso Pasquale** e piccolo **Mario, Carlo, Elvira**; cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani - 21, alle ore 8,30.

Non fiori ma preghiere.

Castelnuovo Don Bosco (110
20 marzo 1937-XV.

RABARBARO ZUCCA APERITIVO

Anno 71 TORINO - Sabato 20 Marzo 1937 - Anno XV Num. 65

Fotocronache di STAMPA SERA

Il Duce alla frontiera tunisina

NEL TEATRO ROMANO DI SABRATHA SUL SEGGIO DEI SENATORI

AL CIPPO DI CONFINE OVE HA TERMINE LA LITORANEA LIBICA

Due significative fotografie della visita compiuta ieri dal Duce ai territori libici confinanti con la Tunisia. - *Sopra*: Assiso sul seggio marmoreo dei senatori di Roma, il Capo assiste nel teatro romano di Sabratha alla grandiosa rappresentazione dell'« Edipo Re » di Sofocle. - *Sotto*: Il saluto alla bandiera sul confine tunisino, ove la Litoranea ha termine.
(*Telefoto a* STAMPA SERA)

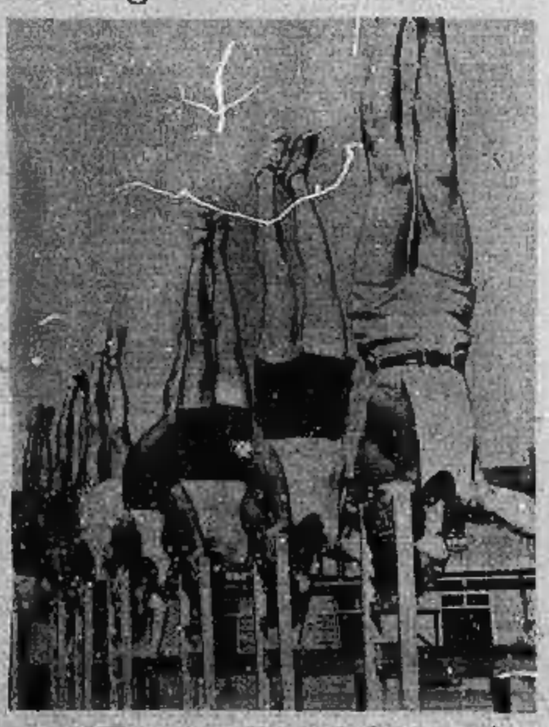
Le guardie mobili vigilano i Campi Elisi...

....e i dimostranti leticano presso la Borsa

Documenti dei torbidi parigini. - *Sopra*: I Campi Elisi sono occupati dalle Guardie Mobili che, in attesa... di lavoro, si riposano sulle sedie della « passeggiata ». - *Sotto*: Separati da un'inferriata, dimostranti dei partiti di destra e sovversivi si insultano e cantano « Marsigliese » ed « Internazionale » in Piazza della Borsa.

Mister Eden fa gli onori di casa

Anthony Eden, Ministro degli Esteri inglese, riceve all'aerodromo di Croydon il ministro svedese Sandler.



Tra una battaglia e l'altra: un caffè

La guerra è cosa normale per questi *regulares* di Franco. Non li impressiona e, tra una battaglia e l'altra, sorbiscono in allegria il caffè.

Giovani cuochi in gara a Berlino

Questi giovani cuochi berlinesi partecipano ad un concorso professionale il cui... tema consiste nella preparazione del « piatto unico ».

In Australia si fa così

I poliziotti australiani devono essere perfetti ginnasti. Eccone una squadra in allenamento.